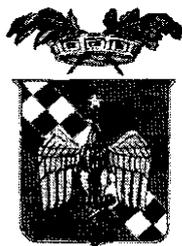


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

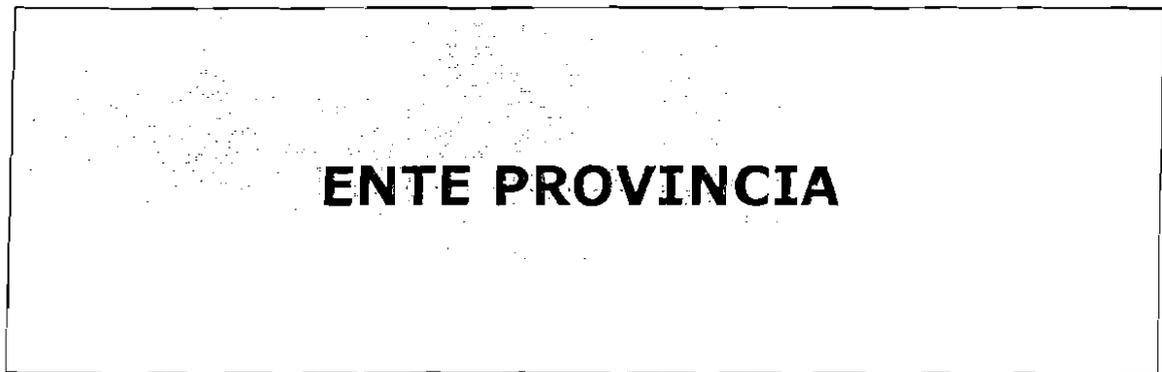
Giovedì 17 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

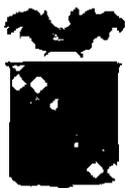
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 286 del 16.06.2010

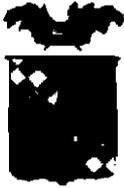
La Giunta Provinciale ha approvato il conto consuntivo 2009

La Giunta Provinciale ha approvato il conto consuntivo 2009 ch'è stato già trasmesso alla presidenza del consiglio provinciale per trattarlo nella prossima seduta del 22 giugno.

Il conto consuntivo proposto alla Giunta dal dirigente del settore finanziario Lucia Lo Castro prevede un avanzo di amministrazione di 514 mila euro dettato dalla revisione dei residui passivi. Il minore avanzo di amministrazione è correlato soprattutto ai minori trasferimenti dello Stato e della Regione Siciliana.

“E’ un conto consuntivo – afferma l’assessore al Bilancio Giovanni Digiaco – improntato all’austerità perché la contrazione dei trasferimenti regionali e nazionali rispetto alle previsioni ha comportato un semplice avanzo di amministrazione di 514 mila euro. Le difficoltà di ordine economico si ripercuotono sugli enti locali che continuano a subire “tagli” eccessivi mettendo a rischio la pianificazione finanziaria di enti sani sul piano finanziario come la Provincia di Ragusa”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

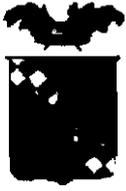
Comunicato n. 287 del 16.06.2010

Morte di Pippo Tumino. Antoci: “Ci lascia dirigente attento e battagliero”

L'improvvisa scomparsa del presidente della Camera di Commercio di Ragusa Pippo Tumino ha colto di sorpresa il mondo politico e istituzionale della Provincia. Il presidente della Provincia Franco Antoci nell'esprimere il proprio cordoglio personale e dell'intera amministrazione alla famiglia lo ricorda come “uomo di partito, del sindacato e delle istituzioni, sempre attento alle problematiche economiche e sociali della provincia”.

“E' stato un protagonista attento e preparato – aggiunge Antoci – di tante battaglie a difesa del nostro territorio. Lo ricordo negli anni '80 battagliero capogruppo consiliare di opposizione durante la mia sindacatura, ma sempre pronto al dialogo istituzionale e vicino agli interessi della città. Con la sua elezione alla presidenza della Camera di Commercio il suo impegno a favore dei settori produttivi iblei è aumentato perché nella sua azione metteva passione e competenza. Ci siamo trovati a fianco in diverse vertenze e in diversi tavoli e di fronte si aveva sempre un interlocutore attento e preparato e poco incline al compromesso. La lunga azione che ha portato all'utilizzo dei fondi ex Insicem per le imprese ha confermato questo suo impegno per le categorie produttive. Con lui se ne va un dirigente passionale ma competente che ha contribuito con la sua azione alla crescita culturale delle rappresentanze sindacali e a quella economica di tante piccole e medie imprese”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

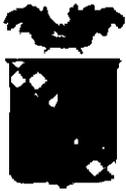
Comunicato n. 288 del 16.06.2010

Il cordoglio del presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti per la scomparsa di Pippo Tumino

Il Presidente del Consiglio provinciale di Ragusa Giovanni Occhipinti esprime il proprio cordoglio, interpretando anche il sentimento di tutti i consiglieri provinciali, per l'improvvisa ed immatura scomparsa del presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Pippo Tumino.

“Ci lascia - ha dichiarato Giovanni Occhipinti - un uomo che, con la sua lunga storia all'interno delle istituzioni pubbliche ragusane, ha lavorato con grande impegno e lungimiranza per lo sviluppo del territorio ibleo. Viene a mancare alla nostra provincia una personalità che ha saputo impegnarsi con passione nella sua attività e a favore di tutta la comunità accettando incarichi di responsabilità e svolti con zelo e impegno per ricercare lo sviluppo delle aziende e della nostra cittadinanza. Avrò sempre un vivo ricordo di Pippo Tumino, una persona che ho apprezzato e stimato e con il quale ho costruttivamente dialogato sui temi della crescita del sviluppo della nostra amata provincia, sostenendo spesso, fianco a fianco con lui, tante battaglie per il riscatto socio economico di questa terra”.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 289 del 16.06.2010

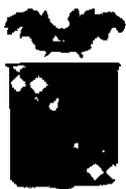
Consegnati i lavori per la manutenzione della strada intercomunale Marina di Ragusa-Donnalucata

E' stato stipulato il contratto d'appalto per la realizzazione dei lavori di manutenzione straordinaria della s.p. n. 127, "Intercomunale Marina di Ragusa-Donnalucata", dal km 1,300 al km 2,700, che prevede una spesa di 500 mila euro.

L'appalto è stato aggiudicato all'impresa Panepinto Costruzioni s.r.l. di San Giovanni Gemini. I lavori prevedono la ripavimentazione dell'intera sede stradale per regolarizzare le pendenze trasversali secondo i disposti normativi, l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta, il rifacimento dell'impianto segnaletico orizzontale e, ove necessario, la realizzazione di cunette di raccolta delle acque meteoriche. I lavori su questa arteria, più comunemente conosciuta come "circonvallazione di Donnalucata", sono lavori molto importanti e richiesti dal territorio per la grande mole di traffico che vi insiste e la pericolosità della stessa che vede l'attraversamento di numerosi mezzi pesanti per il trasporto di merci ed ortofrutta.

"La firma del contratto d'appalto per i lavori della circonvallazione di Donnalucata – afferma l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi – consente di mettere in sicurezza un altro tratto stradale della nostra rete provinciale ad alta densità di traffico specialmente durante la stagione estiva. Ci siamo dati un fitto crono programma per procedere tempestivamente ai lavori di manutenzione straordinaria delle strade provinciali inserite nel relativo piano di viabilità provinciale e contiamo di poter completare tempestivamente i lavori già progettati"

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 290 del 16.06.2010

Illustrato ai comuni iblei il piano d'area energetico ambientale

Illustrato ai rappresentanti dei comuni iblei il “piano d'area energetico-ambientale della Provincia di Ragusa”.

“L'incontro è stato utile per presentare gli scenari, gli strumenti e il protocollo d'intesa che si andrà a sottoscrivere con i singoli comuni, al fine di realizzare gli obiettivi di *governance* assegnati da leggi e direttive agli Amministratori Pubblici e per tutelare il modello di sviluppo sostenibile della nostra comunità. Secondo quanto previsto dalla normativa, infatti, e precisamente dall'art. 31 del D.lgs 112/98, sono attribuite agli Enti Locali, in conformità a quanto disposto dalle norme sul principio di adeguatezza, le funzioni amministrative in materia di controllo sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia, nonché le altre funzioni previste dalla legislazione regionale. Pertanto le amministrazioni Provinciali e Comunali, in mancanza di validi e coerenti strumenti tecnici di pianificazione e controllo territoriale urbanistico ai fini energetico – ambientali, si ritrovano nella situazione in cui espongono i delicati equilibri ambientali ed economici, ai rischi legati al sistema di rilascio delle autorizzazioni e alle conseguenze previste dalla suddetta normativa, con precise responsabilità per i Presidenti delle Province e dei Sindaci che operano in assenza di un piano d'area.

”Per dare efficacia alle politiche provinciali – afferma l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia - si devono utilizzare i nuovi strumenti di programmazione negoziata di Partenariato Pubblico - Privato (PPP) indicati da leggi e direttive comunitarie per ottenere le sostenibilità richieste dalle autorità di vigilanza e dalla Corte dei Conti. Con questi percorsi amministrativi si potranno realizzare i programmi e le infrastrutture per l'energia nei modi previsti dalle politiche energetiche e ambientali e dai piani nazionali e regionali. Questi nuovi percorsi realizzativi potranno accedere a risorse “extra bilancio” senza violare il patto di stabilità interno”.

“Il coinvolgimento dei Comuni – continua Mallia – è indispensabile nella redazione di un Piano Energetico Provinciale condiviso da cui scaturisca un'ottimale pianificazione grazie alla quale attivare nuovi percorsi amministrativi e finanziari ed accedere alla finanza agevolata (POIN/POR Sicilia) e di progetto con gli strumenti di Partenariato Pubblico - Privato”.

“L'attuazione del Piano - afferma il presidente Antoci – apporterà solo benefici al nostro territorio. Le iniziative che si potranno attivare favoriranno, infatti, l'introduzione di nuove tecnologie e nuovi modelli gestionali territoriali, agevolando le attività economiche e i progetti di pubblico interesse, con benefici che si rifletteranno sulle imprese e sull'occupazione per una migliore qualità del sistema locale”.

(gm)

PROVINCIA

La Giunta dell'Ap ha approvato il conto consuntivo

La Giunta provinciale ha approvato il conto consuntivo 2009 ch'è stato già trasmesso alla presidenza del Consiglio provinciale per trattarlo nella prossima seduta del 22 giugno. Il conto consuntivo proposto alla Giunta dal dirigente del settore finanziario Lucia Lo Castro prevede un avanzo di amministrazione di 514 mila euro dettato dalla revisione dei residui passivi. Il minore avanzo di amministrazione è correlato soprattutto ai minori trasferimenti dello Stato e della Regione Siciliana. "E' un conto consuntivo - afferma l'assessore al Bilancio Giovanni Digiaco - improntato all'austerità perché la contrazione dei trasferimenti regionali e nazionali rispetto alle previsioni ha comportato un semplice avanzo di amministrazione di 514 mila euro. Le difficoltà di ordine economico si ripercuotono sugli enti locali che continuano a subire "tagli" eccessivi mettendo a rischio la pianificazione finanziaria di enti sani sul piano finanziario come la Provincia di Ragusa". Adesso la palla passa al Consiglio provinciale. "Cercheremo, come sempre - afferma il presidente del consesso Giovanni Occhipinti - di adempiere nel minor tempo possibile ai nostri adempimenti. La seduta è già stata fissata per martedì prossimo e in quella data l'impegno di tutti sarà volto a far sì che lo strumento finanziario possa essere approvato. Inutile dire che si tratta di un passo importante per far sì che la vita economica dell'ente possa proseguire senza problemi di sorta, con la migliore gestione delle risorse economiche a disposizione. Per quanto ci riguarda, ciascuno nel rispetto dei propri ruoli, i componenti del Consiglio provinciale saranno chiamati ad esprimersi su quello che viene considerato un aspetto di primaria importanza, così come del resto abbiamo già fatto per gli altri strumenti finanziari. E' fondamentale, dal nostro punto di vista, poter fornire il nostro apporto sino in fondo. Ed è quello che stiamo cercando di fare nelle varie situazioni. Non possono esserci dubbi sul fatto che, grazie all'impegno comune, si può raggiungere anche questo importante obiettivo".

G. L.

AVANZO DI 514 MILA EURO. Il 22 va in Consiglio

Provincia, consuntivo approvato dalla giunta

●●● La giunta provinciale, presieduta da Franco Antoci, ha approvato il conto consuntivo 2009 che è stato già trasmesso alla presidenza del consiglio provinciale per trattarlo nella prossima seduta del 22 giugno. Il conto consuntivo proposto alla giunta dal dirigente del settore finanziario Lucia Lo Castro prevede un avanzo di amministrazione di 514 mila euro dettato dalla revisione dei residui passivi. Un piccolo tesoretto che il consiglio provinciale potrà adesso rideterminare con una variazione di bilancio. Il minore avanzo di amministrazione è correlato

soprattutto ai minori trasferimenti dello Stato e della Regione Siciliana. «È un conto consuntivo - afferma l'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo - improntato all'austerità perché la contrazione dei trasferimenti regionali e nazionali rispetto alle previsioni ha comportato un semplice avanzo di amministrazione di 514 mila euro. Le difficoltà di ordine economico si ripercuotono sugli enti locali che continuano a subire "tagli" eccessivi mettendo a rischio la pianificazione finanziaria di enti sani sul piano finanziario come la Provincia di Ragusa». (*GN*)

Provincia

La giunta vara il consuntivo: l'avanzo è minimo

La giunta provinciale, guidata dal presidente Franco Antoci, ha approvato il conto consuntivo 2009. La relativa deliberazione è stata già trasmessa all'ufficio di presidenza, perché possa essere convocato il consiglio provinciale, cui compete per legge il placet definitivo: la relativa seduta è stata convocata per il 22 giugno.

Il rendiconto economico, proposto dall'esecutivo dal dirigente del settore finanziario, Lucia Lo Castro, contempla un avanzo di amministrazione di 514 mila, riconnesso alla revisione dei residui passivi. Un avanzo modesto, almeno rispetto agli anni pregressi, dovuto ai minori trasferimenti che, nell'esercizio passato, la Provincia ha ottenuto da Stato e Regione.

«È un conto consuntivo – ha spiegato l'assessore al ramo, Giovanni Digiacomo – improntato all'austerità, perché la contrazione dei trasferimenti regionali e statali, rispetto alle previsioni di bilancio, hanno comportato un avanzo, per l'appunto, limitato a 514 mila euro. Ciò dimostra che le difficoltà economiche e la stretta operata dai governi nazionale e regionale, finiscono con il ripercuotersi sugli enti locali. A livello territoriale, dunque, si continuano a subire "tagli", diventati ormai davvero eccessivi. Si sta finendo, infatti, per mettere a serio rischio la pianificazione finanziaria anche di enti sani, come la Provincia di Ragusa».

Insomma, si preannunciano tempi sempre più grami, visto che il governo Berlusconi ha annunciato ulteriori ridimensionamenti nei trasferimenti. ◀ (g.a.)

Piano energetico sul tavolo

Mallia: «Dobbiamo utilizzare i nuovi strumenti di programmazione negoziata»

LA TUTELA AMBIENTALE

Ieri mattina, nella sede dell'assessorato provinciale al Territorio Ambiente e Protezione civile, l'incontro con i rappresentanti dei Comuni iblei

Incontro, ieri mattina, nella sede dell'assessorato provinciale al Territorio, ambiente e Protezione civile, con i rappresentanti dei Comuni iblei, per discutere del "Piano d'area energetico - ambientale della Provincia". "L'incontro - spiega l'assessore al ramo Salvo Mallia - è servito per illustrare ai presenti gli scenari, gli strumenti e il protocollo d'intesa che si andrà a sottoscrivere con i singoli Comuni, al fine di realizzare gli obiettivi di governance assegnati da leggi e direttive agli amministratori pubblici e per tutelare il modello di sviluppo sostenibile della nostra comunità". Secondo quanto previsto dalla normativa, infatti, e precisamente dall'art. 31 del decreto legislativo 112/98, sono attribuite agli enti locali, in conformità a quanto disposto dalle norme sul principio di adeguatezza, le funzioni amministrative in materia di controllo sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia, nonché le altre funzioni previste dalla legislazione regionale. Pertanto le Amministrazioni provinciali e comunali, in mancanza di validi e coerenti strumenti tecnici di pianificazione e controllo territoriale urbanistico ai fini energetico - ambientali, si ritrovano nella situazione in cui espongono i delicati equilibri ambientali ed economici, ai rischi legati al sistema di rilascio delle autorizzazioni e alle conseguenze previste dalla normativa, con precise responsabilità per i presidenti delle Province e dei sindaci che operano in assenza di un piano d'area. "Per dare efficacia alle politiche provinciali - ha spiegato l'assessore provinciale Mallia - si devono utilizzare i nuovi strumenti di programmazione negoziata di partenariato pubblico-privato indicati da leggi e direttive

comunitarie per ottenere le sostenibilità richieste dalle autorità di vigilanza e dalla Corte dei Conti. Con questi percorsi amministrativi - continua l'assessore - si potranno realizzare i programmi e le infrastrutture per l'energia nei modi previsti dalle politiche energetiche e ambientali e dai piani nazionali e regionali. Questi nuovi percorsi realizzativi potranno accedere a risorse "extra bilancio" senza violare il patto di stabilità interno". Da qui la necessità di condividere le informazioni con le altre realtà istituzionali. "Il coinvolgimento dei Comuni - continua Mallia - è indispensabile nella redazione di un Piano energetico provinciale condiviso da cui scaturisca un'ottimale pianificazione grazie alla quale attivare nuovi percorsi amministrativi e finanziari ed accedere alla finanza agevolata (Poin/Por Sicilia) e di progetto con gli strumenti di partenariato pubblico-privato". Questo protocollo rappresenta il secondo atto dell'Amministrazione provinciale in questa direzione. Lo scorso marzo, infatti, è stato stipulato un accordo con il Diim della Università di Catania che coordinerà le attività tecnico-scientifiche e il Movimento Azzurro che curerà gli aspetti progettuali e di partenariato.

M. B.

PROVINCIA. Dal presidente Antoci

Il piano energetico illustrato ai sindaci

●●● Illustrato ai rappresentanti dei comuni iblei dal presidente Franco Antoci e dall'assessore Salvo Mallia il «piano d'area energetico-ambientale della Provincia di Ragusa». L'incontro è stato utile per presentare gli scenari, gli strumenti e il protocollo d'intesa che si andrà a sottoscrivere con i singoli comuni, al fine di realizzare gli obiettivi di governance assegnati da leggi e direttive agli amministratori pubblici e per tutelare il modello di sviluppo sostenibile della nostra comunità. Secondo quanto previsto dalla normativa, infatti, sono attribuite agli Enti Locali, in conformità a quanto disposto dalle norme sul principio di

adeguatezza, le funzioni amministrative in materia di controllo sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia, nonché le altre funzioni previste dalla legislazione regionale. Pertanto le amministrazioni provinciali e comunali, in mancanza di validi e coerenti strumenti tecnici di pianificazione e controllo territoriale urbanistico ai fini energetico-ambientali, si ritrovano nella situazione in cui espongono i delicati equilibri ambientali ed economici, ai rischi legati al sistema di rilascio delle autorizzazioni e alle conseguenze previste dalla suddetta normativa, con precise responsabilità per i presidenti delle Province e dei sindaci che operano in assenza di un piano d'area. (*GN*)

Provincia Più razionalità nelle scelte su eolico e fotovoltaico

Un piano delle energie alternative

Mallia: «Non saremo più penalizzati»

La fase dello spontaneismo nel campo dell'energia si avvia verso il tramonto. Sinora sono stati i privati (talvolta vere e proprie multinazionali) a decidere dove installare pale eoliche o se trasformare un campo di grano in un mega specchio solare. Con il piano d'area energetico-ambientale, che la Provincia si è impegnata ad approntare, si proverà a governare anche il delicato aspetto della produzione di energie rinnovabili. Non bisogna, infatti, dimenticare che si tratta di vere e proprie centrali elettriche, anche se la produzione di energia avviene attraverso la trasformazione del vento e della luce del sole. Un cam-

po troppo delicato, sotto molteplici aspetti, per prospettare una qualsiasi forma di deregulation.

Ieri, la portata del piano energetico-ambientale è stata illustrata ai rappresentanti dei comuni. Proprio con i comuni, la Provincia andrà a trovare delle intese per condividere le scelte di fondo e di dettaglio di questa pianificazione.

Il piano d'area si comporrà di due fasi: una di analisi, nella quale si studierà il territorio e si fotograferà la situazione attuale per quanto riguarda gli impianti già attivati; l'altra di programmazione per provare a mettere ordine nel settore.

«Vogliamo pianificare - ha spiegato l'assessore Salvo Mallia - l'utilizzo delle energie alternative. Ce lo impone la Regione, ma si tratta di una scelta che avvertiamo tutti. I delicati equilibri ambientali ed economici corrono rischi davanti al sistema di rilascio delle autorizzazioni. Con questa pianificazione, si potranno invece realizzare i programmi e le infrastrutture per l'energia senza penalizzare il territorio. Studieremo dove e come si possono realizzare, ad esempio, gli impianti eolici e dove, piuttosto, sarà più opportuno creare gli impianti fotovoltaici o solari».

Anche il presidente della Provincia, Franco Antoci, crede in questo strumento. «L'attuazione del piano - assicura - apporterà benefici al nostro territorio. Le iniziative che si potranno attivare favoriranno l'introduzione di nuove tecnologie e nuovi modelli gestionali». ◀ (a.b.)

PROVINCIA REGIONALE

Convocato il Consiglio per martedì 22 giugno

g.l.) Convocazione per giorno 22 alle 17 per il Consiglio provinciale di Ragusa. All'ordine del giorno, così come deciso in concordia tra tutti i capigruppo nel corso dell'apposita conferenza, la trattazione di 32

argomenti. Fra questi, la convenzione di cooperazione tra gli enti locali per la gestione dell'acqua e il conto consuntivo 2009. "Come è facile intuire - afferma il presidente del consesso dell'ente di viale del Fanté, Giovanni Occhipinti - si tratta di tematiche che meritano la massima attenzione e per le quali occorre un notevole sforzo da parte di tutte le forze

politiche in campo. Già in altre occasioni abbiamo dato prova di grande maturità e sono certo che, pure in questo caso verrà fatto un importante lavoro nell'interesse supremo della nostra collettività".

DISTRETTO TURISTICO

**Federalberghi
è una nuova stagione**

PRESENTATA l'istanza per il distretto turistico, Federalberghi di Confcommercio guarda avanti. «Si è dato il via – dice il presidente Rosario Dibennardo – ad una nuova stagione e ci impegniamo a recitare la nostra parte per far sì che arrivino le giuste risposte».

Attualità

RAGUSA - 17/06/2010

Ragusa: il sindaco Dipasquale è stato chiaro: "Non gli chiederò di restare"

Giovanni Mauro dimissionato dal Consorzio universitario "decolla" verso la Soaco?

Il parlamentare potrebbe assumere la presidenza della società che dovrà gestire l'aeroporto "Magliocco" di Comiso

«Non chiederò a Gianni Mauro di ritirare le dimissioni da presidente del Consorzio universitario ibleo». E' caustico il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale rispetto alle intenzioni manifestate da Mauro di dimettersi nel corso della riunione del cda del consorzio in programma per giovedì.

«Mauro - dice Dipasquale al Corrierediragusa.it - ha fatto un buon lavoro; ha vissuto un momento difficile alla guida del consorzio per via del contenzioso con Catania, lo ringrazio per quello che ha fatto ma non potrà continuare all'infinito anche perché entro l'anno il consorzio decadrà».

Il sindaco di Ragusa è stato il «datore» di lavoro di Gianni Mauro visto che è stato lui in quanto rappresentante del comune capofila del consorzio a nominare il parlamentare. Altri tempi tuttavia perché allora Mauro e Dipasquale andavano d'amore e d'accordo in Forza Italia. Poi è arrivato Gianfranco Micciché e con lui Nino Minardo e Gianni Mauro è transitato nel Pdl Sicilia, ovvero sulla sponda opposta a quella di Dipasquale, che tuttavia ha sempre dichiarato di non stare a questo giochino e di essere nel Pdl e basta senza schieramenti di sorta.

Per Gianni Mauro tuttavia otto mesi fa è arrivato il benservito del sindaco che lo ha invitato a chiare lettere a dimettersi in quanto non più rappresentante dell'area politica che lo aveva indicato. Invito elegantemente declinato da Gianni Mauro che è rimasto al suo posto ed alla fine ha avuto ragione perché ha messo a punto una convenzione con l'università di Catania che è del tutto degna e rispettosa delle aspettative del territorio.

Difficile a questo punto dire se Gianni Mauro farà seguire le parole ai fatti e mollerà la guida del consorzio ma il parlamentare è già a Roma a lavorare a stretto contatto con Gianfranco Micciché e sembra aver preso le distanze anche fisicamente dal consorzio. Anche perché Gianni Mauro ha un

progetto nel cassetto grazie all'asse Lombardo-Miccichè. Raffaele Lombardo, catanese, con i suoi uomini ben piazzati nella Sac, ente di gestione dell'aeroporto di Catania, è infatti l'uomo che può a aprire a Mauro la pista dell'aeroporto di Comiso, ovvero la presidenza della Soaco; nella società di gestione del nuovo aeroporto, la Soaco, la Sac è parte maggioritaria ed è qui che il cerchio si chiude.

Mauro ha un grande sponsor in Gianfranco Miccichè che ha certo buoni argomenti per avere il disco verde da Lombardo ed insediare un suo uomo nel nuovo aeroporto con tanti saluti al Pdl lealista di Innocenzo Leontini, che a Palermo continua la sua guerra contro Lombardo.

(Nella foto da sx Nello Dipasquale e Giovanni Mauro)

GIOVANNI MAURO VERSO LA PRESIDENZA DELLA SOACO?

di Laura Incremona

Consiglio comunale aperto alla città, sull'aeroporto di Comiso, previsto per lunedì 21. Ma qualcuno ha il mal di pancia per la mancata nomina del presidente So.A.Co. Una convocazione che cade quasi come il «cacio su maccheroni», visti gli ulteriori ritardi per la firma del protocollo d'intesa.

Nell'ultima riunione del consesso cittadino, era stato approvato unanimemente che la relazione in merito, fosse stata fatta in seduta aperta alla città, ben pubblicizzata, ed alla presenza della deputazione regionale iblea, e dei sindaci iblei. Ma voci di corridoio, sussurrano molte «turbolenze» su tutta la vicenda aeroporto. Pare che il nocciolo del problema sui rinvii ormai usuali, sia la mancata nomina del presidente della So.A.Co e di tutto il consiglio di amministrazione. Ruoli di prestigio e quindi molto ambiti.

L'organo amministrativo della So.A.Co., società di gestione della struttura, è già decaduto il 28 maggio. Da allora, nessun segnale. Pare che negli accordi politici di maggioranza, la presidenza della società sarebbe stata in quota Udc. Se gli accordi erano questi, i ritardi sulle nomine sarebbero inspiegabili. Ma la circostanza sembra non essere così lineare.

L'interessamento costante dell'onorevole Nino Minardo, che si è adoperato per velocizzare i tempi della firma del protocollo, ha cominciato a sollevare qualche perplessità nel mondo politico locale. Tali perplessità sono state rinforzate anche dalla notizia che l'on Giovanni Mauro, da 5 anni molto vicino a Gianfranco Miccichè sarebbe stato dimissionato dalla carica di presidente del consorzio universitario. Non è quindi escluso che Mauro possa a questo punto essere nominato presidente So.A.Co.

Tutto questo aprirebbe scenari apocalittici in seno alla maggioranza. Intanto pare che qualche rappresentante della giunta Alfano, rivendichi un posto nel cda So.A.Co e sarebbe disposto a lasciare l'assessorato. Insomma «work in progress» nel vero senso della parola per una struttura aeroportuale che doveva essere completata due anni fa e sulla quale è intervenuto il consigliere di maggioranza, Pasquale Puglisi che ha dichiarato: "Il problema dei problemi, oggi, è che la gente sta perdendo o ha perso, dopo le tante promesse disattese, la fiducia di vedere l'aeroporto funzionante, al servizio della comunità, e chiede ansiosa: ma si aprirà eramente quest'aeroporto? Si rifletta su questa domanda che corre sulla bocca di tutti".

GLI STUDENTI UNIVERSITARI FESTEGGIANO

Se Giovanni Mauro se ne va, gli studenti festeggiano la conferma dei corsi universitari a Ragusa. Per mercoledì 30 il coordinamento degli studenti ha infatti organizzato uno street party in piazza Chiaramonte. Paolo Pavia, rappresentante degli studenti, ha ringraziato Mauro ed il rettore Recca per quanto è stato fatto; soddisfazione palpabile ieri tra la comunità studentesca ad Ibla per le notizie arrivate da Catania anche perché le prospettive di proseguire gli studi a Ragusa sono ora ben fondate. Lingue è una certezza con i suoi due corsi e lo sarà anche per con l'istituzione del quarto polo universitario e lo steso discorso vale per Agraria. Diverso il discorso per Giurisprudenza, confermata per il prossimo anno accademico.

Da valutare se nell'ambito del quarto polo potranno coesistere due facoltà visto che Enna ha già Giurisprudenza e non sarebbero giusticabili, almeno dal punto di vista economico, due facoltà, a meno di avere un corso distaccato in una delle due sedi. La nuova convenzione con Catania trova l'approvazione anche della Cgil il cui segretario Giovanni Avola ha definito il risultato ottenuto «un punto di svolta nella vita culturale ed economica dell'intero territorio provinciale» e chiesto la stabilizzazione dei 53 precari che operano al Consorzio universitario.

IL SALVATAGGIO DEI QUATTRO CORSI DI LAUREA

Ragusa salva quattro corsi di laurea per il prossimo anno accademico e gli studenti tirano un respiro di sollievo. Da settembre 2010 infatti continueranno a funzionare i corsi di laurea in Giurisprudenza, Agraria, Mediazione linguistica e Lingue europee ed extraeuropee. Il senato accademico accoglie le richieste del consorzio universitario di Ragusa ma tiene duro su Lingue a Catania, è questo il senso della convenzione sottoscritta tra consorzio e senato accademico.

E' stato una deliberazione sofferta quella del senato accademico e che ha visto i voti contrari del preside di Lingue Nunzio Famoso e dei rappresentanti degli studenti Nunzio Rinzivillo (Liberi e forti - area Mpa), Andrea Fichera (Studenti per la libertà - Area Pdl 'lealista'), Emilio

Castrogiovanni (Alleanza universitaria-Azione giovani-Controcampus-Arcadia e Trinacria – Area Pdl ex-An), Giovanni Coppolino (Intesa autonomista – Area Mpa). Nonostante tutto il senato ha accolto la proposta elaborata a Roma tra il rettore dell'università di Catania Antonio Recca, il presidente della provincia di Ragusa Franco Antoci ed il presidente del consorzio universitario di Ragusa Gianni Mauro.

La convenzione tra Catania ed il consorzio prevede nel dettaglio l'attivazione dal prossimo anno accademico di un corso di mediazione linguistica e di uno di Lingue ed i relativi anni degli stessi corsi che andranno ad esaurimento; viene confermata Giurisprudenza con i corsi successivi al primo fino ad esaurimento ed anche per Agraria varranno le stesse regole. Nel caso in cui dall'anno accademico 2011/2012 venisse attivato il quarto polo gli studenti potranno continuare a studiare presso le stesse facoltà che verranno mantenute in linea di principio anche se l'università di Catania chiede un coinvolgimento diretto nell'organizzazione didattica e scientifica di questi due corsi di laurea per quanto ha contribuito a fare in questi anni.

La convenzione prevede il pagamento di due milioni e 600mila euro di contributo, peraltro arretrato da parte del consorzio universitario di Ragusa a favore dell'ateneo catanese. L'accordo tra consorzio e università mette un punto fermo anche nell'organizzazione della facoltà di Lingue e l'esclusività richiesta da Ragusa. Catania non fa un passo indietro e mantiene quanto deliberato precedentemente dal senato accademico. Se Lingue dovesse essere attivata con il quarto polo universitario i corsi attualmente istituiti a Catania passeranno in un corso di laurea di Lingue all'interno della facoltà di lettere e filosofia che si chiamerà appunto «Lettere filosofia e lingue».

La nuova convenzione dà un colpo alla botte ed una al cerchio perché consente a Ragusa sin dal prossimo anno di mantenere quattro corsi di laurea in attesa dell'istituzione del quarto polo quando Ragusa si presenterà con una dote importante da mettere sul tavolo che condividerà con Enna e Siracusa; nello stesso tempo Catania non rinuncia ai suoi seimila studenti di Lingue che potranno decidere se spostarsi a Ragusa o continuare nella loro attuale sede, seppur all'interno di un'altra facoltà.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA CITTÀ IN LUTTO

Politico e sindacalista, ha ricoperto ruoli dirigenziali in Confagricoltura e Cna. I funerali saranno celebrati oggi nella chiesa di S. Pietro



Il presidente
della Camera
di commercio
Giuseppe Tumino

Scompare un uomo d'azione

E' deceduto improvvisamente Pippo Tumino, attuale presidente della Camcom

Unanime il cordoglio di tutta la comunità iblea

Una morte improvvisa. Che lascia un vuoto nel sistema economico dell'area iblea. Giuseppe Tumino, 61 anni, da tutti conosciuto come Pippo, presidente della Camera di commercio di Ragusa, è venuto a mancare intorno alle 4 del mattino di mercoledì, in seguito ad un infarto. A nulla sono valsi i soccorsi. Dalla sua abitazione di via Basilicata a Ragusa, Tumino è giunto in ospedale già cadavere. Lascia la moglie Anna, una figlia già coniugata ed una nipotina, Emma, per la quale nutriva un affetto speciale. I funerali saranno celebrati nel pomeriggio, alle 16, presso la parrocchia di San Pietro apostolo, in via Lazio. Ma chi era Pippo Tumino? Dopo aver conseguito la maturità scientifica, si era avviato ad una impegnata attività politica e sindacale. Nel 1973 era stato eletto consigliere comunale, carica che ha ricoperto sino al 1994. Nel 1988 è stato anche assessore del Comune di Ragusa con delega per i Lavori pubblici. E' stato per anni molto attivo nel campo del sindacato agricolo come dirigente della Confcoltivatori (oggi Cia). Dal gennaio del 1995 al 2008 è stato segretario provinciale della Cna e durante la sua attività dirigenziale la Cna ha fortemente sviluppato nel territorio la sua presenza quantitativa e qualitativa aggiungendo ulteriori servizi in favore degli associati. Su designazione della sua associazione di categoria, in rappresentanza del settore "Artigianato", dal settembre del 1995 al luglio del 2000 è stato componente della Giunta della Camera di Commercio di Ragusa. Dal luglio

del 2000 all'agosto del 2005 è stato vicepresidente della Giunta camerale. All'atto dell'insediamento, dopo la parentesi commissariale, dei nuovi organismi di amministrazione della Camera di commercio, è stato chiamato all'unanimità alla carica di presidente dell'ente, dal 6 aprile 2006. Il suo mandato quinquennale si sarebbe concluso nell'aprile del 2011. In atto era anche, nell'ambito del sistema camerale, vicepresidente dell'Unioncamere Sicilia, componente del Comitato esecutivo dell'Unioncamere nazionale, e si sarebbe insediato a giorni nel nuovo consiglio di amministrazione della società Isnart, organismo del sistema camerale preposto alle ricerche turistiche. In questi anni di presidenza della Camera di Commercio di Ragusa, il suo impegno è stato indirizzato verso il rafforzamento del ruolo dell'ente camerale nel territorio al servizio di uno sviluppo sostenibile e concertato del sistema produttivo delle piccole e medie imprese, e di una strategia mirata a superare le difficoltà infrastrutturali della provincia in un sistema regionale e nazionale. Grande la sua attenzione per i temi della semplificazione amministrativa e per un miglioramento costante dei servizi burocratici in favore delle Pmi e delle associazioni di categoria, e prezioso il suo impegno per la internazionalizzazione anche verso mercati nuovi e di più ampia progettualità per le imprese ragusane, oltre che per la valorizzazione dei prodotti tipici della nostra area.

GIORGIO LIUZZO

g.l.) Un cordoglio unanime. Incondizionato. E' quello che arriva dal territorio ibleo nella sua interezza che piange la scomparsa di un uomo che, in più di una occasione, ha dimostrato la sua determinazione ma anche la capacità di mediare e di precorrere gli scenari futuri. Ieri, il Comune di Ragusa, in segno di lutto, ha tenuto la bandiera a mezz'asta. L'organizzazione sindacale di categoria, la Cna, in cui per molti anni aveva ricoperto il ruolo di segretario provinciale, ha voluto ricordarlo in maniera affettuosa, non mancando di esprimere la propria vicinanza alla famiglia. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, e il sindaco di Modica, Antonello Buscema, hanno tratteggiato, tra gli altri, un ricordo specifico della figura di Pippo Tumino. Cordoglio per l'improvvisa scomparsa è stato, poi, espresso da: Cgil, Cisl, Uil e Isa. Lo stesso hanno fatto Confcommercio, Ance, Confagricoltura, Fiera Emala, il deputato regionale Roberto Ammatuna, il gruppo consiliare del Pdl Sicilia alla Provincia, l'Api Ragusa, il Pd e anche altre forze politiche. Il sindaco Nello Dipasquale appresa la triste notizia della improvvisa ed prematura scomparsa del caro Pippo Tumino, ha dato disposizione, in segno di lutto per tutta la comunità ragusana, che il Comune esponesse oggi la bandiera a mezz'asta.

SCOMPARE IMPROVVISAMENTE IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO. Aveva 61 anni. Oggi alle 17 funerali nella chiesa di S. Pietro Apostolo

Lutto tra gli imprenditori È morto Pippo Tumino

● stato tra l'altro consigliere comunale e assessore in città

Dinamico e decisionista, ex segretario del Pci e adesso iscritto al Pd. Ricopriva numerosi incarichi. La sua esperienza più forte nella Cna.

**Gianni Nicita
Salvo Martorana**

●●● In lutto il mondo produttivo, sindacale ed anche politico. Ieri notte improvvisamente è morto il presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino. Aveva 61 anni. Lascia la moglie Anna, la figlia Daniela e la nipotina Emma. I funerali saranno celebrati oggi alle 17 nella Chiesa di San Pietro Apostolo.

Dal 6 aprile 2006 era presidente della Camera di Commercio. Il suo mandato quinquennale si sarebbe concluso nell'aprile del 2011. In atto era anche, nell'ambito del sistema camerale, vicepresidente dell'Unioncamere Sicilia, componente del Comitato esecutivo dell'Unioncamere nazionale, e si sarebbe insediato a giorni nel nuovo consiglio di amministrazione della società Isnart, orga-

nismo del sistema camerale preposto alle ricerche turistiche.

La carriera politica di Tumino iniziò nel 1973, quando venne eletto consigliere comunale, carica che ha ricoperto fino al 1994. Nel 1988 è stato anche assessore del Comune di Ragusa con delega ai Lavori Pubblici. Per circa 10 anni, negli anni '80, è stato segretario cittadino del Pci. Attualmente era un tesseraato del Pd. È stato per anni molto attivo nel campo del sindacato agricolo come dirigente della Confcoltivatori (oggi CIA). Dal gennaio del 1995 al 2008, è stato segretario provinciale della CNA e durante la sua attività dirigenziale l'organizzazione ha fortemente sviluppato nel territorio la sua presenza quantitativa e qualitativa aggiungendo ulteriori servizi in favore degli associati. Su designazione della sua associazione di categoria, in rappresentanza del settore "Artigianato", dal settembre del 1995 al luglio del 2000 è stato componente della Giunta della Camera di Commercio. Dal lu-

glio del 2000 all'agosto del 2005 è stato vicepresidente della Giunta camerale. In questi anni di presidenza della Camera di Commercio il suo impegno è stato indirizzato verso il rafforzamento del ruolo dell'ente camerale nel territorio al servizio di uno sviluppo sostenibile e concertato del sistema produttivo delle piccole e medie imprese. Presente con grande lucidità nel sistema aeroportuale sicilia-

no, ha svolto un ruolo attivo di pungolo e di stimolo nella riorganizzazione della gestione dell'aeroporto di Catania tramite la SAC, della quale la Camera di Commercio è socio, ed ha ricoperto il ruolo di consigliere di amministrazione in carica presso la Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. A lanciargli la presidenza della Camera di Commercio è stato l'ottimo lavoro svolto all'interno della Cna dove ha fatto registrare nel giugno del 2004 un boom di iscritti: 3.454 imprese, pari al 46% degli iscritti alla Camera di commercio nel comparto artigiano, terza in Italia come rapporto associati-iscritti all'Albo, dato emerso durante l'inaugurazione della nuova sede di via Psaumida. Tra i suoi cavalli di battaglia il premio Atlante istituito nel 2002, un riconoscimento per le imprese artigiane provinciali e le battaglie per la zona artigianale di contrada Cupolette. (*GN* - *SM*)

Ieri alle 4 è morto il presidente della Camera di Commercio Pippo Tumino

Un uomo schietto e propositivo

I funerali saranno celebrati oggi alle 16 nella parrocchia di San Pietro

Antonlo Ingallina

Pippo Tumino non c'è più. Il presidente della Camera di Commercio, 61 anni, è morto ieri mattina, attorno alle 4, nella sua abitazione di via Basilicata. Un decesso improvviso. Le sue condizioni di salute erano da tutti ritenute buone. Eppure, all'improvviso, il cuore di Pippo Tumino si è fermato. I funerali saranno celebrati questo pomeriggio, alle 16, nella parrocchia di San Pietro Apostolo.

La notizia del decesso del presidente della Camera di Commercio si è sparsa subito in città, lasciando frastornati e increduli quanti hanno avuto modo di conoscerlo e di apprezzarne il modo di fare schietto e sempre propositivo. Fino al pomeriggio di martedì, Tumino aveva regolarmente lavorato. Si era sentito diverse volte al telefono con il segretario generale dell'ente camerale, Carmelo Arezzo. E nel corso della mattinata era stato regolarmente nel suo ufficio. Aveva lavorato come tutti i giorni, partecipando a diverse riunioni. «Come ogni mattina – ricorda Carmelo Arezzo – avevamo preso il caffè insieme e avevamo discusso dei diversi impegni che ci attendevano».

Tra i primi ad apprendere la notizia della morte di Pippo Tumino è stato il sindaco Nello Dipasquale, che ha raggiunto l'abitazione del presidente della Camera di Commercio per portare alla moglie Anna il conforto dell'amministrazione comunale. Poi, è stata una pioggia di messaggi di cordoglio da tutta la provincia, perché Tumino era apprezzato in



Il presidente della Camera di Commercio Pippo Tumino è morto ieri alle 4

tutto il territorio provinciale.

Pippo Tumino ha attraversato da protagonista la politica cittadina. È stato, infatti, consigliere comunale del Partito comunista dal 1973 al 1994. Dal febbraio all'ottobre del 1988, sindaco Lorenzo Migliore con una maggioranza laico-social-comunista, era stato assessore ai Lavori pubblici. In contemporanea con l'esperienza di consigliere comunale (e fino al 1982) era stato dirigente provinciale dell'Alleanza contadini. Inoltre, tra gli anni Settanta e Ottanta è stato dirigente di primo piano del Pci provinciale e segretario della sezione del capoluogo. Politicamente, Tumino ha consumato il passaggio dal Pci ai Ds, che ha lasciato alcuni anni fa per passare al movimento "Democrazia locale". Poi, dopo un periodo in cui sembrava essersi allontanato dalla politica, Tumino è stato

tra i primi ad aderire al Partito democratico.

Pippo Tumino è stato anche dirigente della Cna, prima come vice segretario (dicembre 1992-dicembre 1995) e poi segretario provinciale dal dicembre 1996 al gennaio 2008. Ha cominciato ad operare alla Camera di Commercio nel 1995, come componente della giunta camerale su designazione della Cna. C'è rimasto fino a luglio 2000. Nel luglio 2000 è stato eletto vice presidente della Camera, incarico che ha ricoperto fino all'agosto 2005. È stato eletto presidente nell'aprile 2006, subito dopo la conclusione della gestione commissariale dell'ente camerale. Sarebbe rimasto in carica fino all'aprile del prossimo anno.

In questi anni di presidenza, Pippo Tumino ha lavorato per il rafforzamento del ruolo della Ca-

mera di Commercio al servizio di uno sviluppo sostenibile e concertato del sistema delle piccole e medie imprese. L'ultima grande battaglia che ha ingaggiato è quella relativa al Parco degli Iblei. Si è subito schierato per una perimetrazione che non intaccasse il tessuto produttivo del territorio, a difesa della piccola e media imprenditoria iblea. Grande la sua attenzione per i temi infrastrutturali. È certamente uno dei principali fautori dell'ingresso della Sac nell'aeroporto di Comiso. Si è anche battuto per far crescere sempre di più la Fiera agricola mediterranea, che, proprio per sua volontà, dalla prossima edizione di settembre si chiamerà Fiera agroalimentare Mediterranea.

La Cna lo ricorda come «uomo di grande effervescenza e dinamismo», che «ha fornito il proprio determinante apporto allo sviluppo imprenditoriale locale». Il presidente della Provincia Franco Antoci, che lo ha conosciuto come consigliere comunale spiega lo dipinge come «un protagonista attento e preparato di tante battaglie a difesa del territorio». Del presidente della Camera di Commercio, Antoci ricorda «la lunga azione che ha portato all'utilizzo dei fondi ex Insicem per le imprese». Per il sindaco Nello Dipasquale se n'è andato «un esempio di politico semplice, essenziale, ma pieno di contenuti. Una persona cui cui era sempre possibile il dialogo, anche da parte di chi aveva idee diverse». E lo saluta come «un esempio altissimo per tutti noi sia dal punto di vista umano che politico». ◀

CAMERE COMMERCIO: RAGUSA; MORTO PRESIDENTE TUMINO (2)

(ANSA) - RAGUSA, 16 GIU - L'improvvisa scomparsa del presidente della Camera di Commercio di Ragusa Pippo Tumino ha colto di sorpresa il mondo politico e istituzionale della Provincia.

Il presidente della Provincia Franco Antoci nell'esprimere il proprio cordoglio personale e dell'intera amministrazione alla famiglia lo ricorda come "uomo di partito, del sindacato e delle istituzioni, sempre attento alle problematiche economiche e sociali della provincia".

"E' stato un protagonista attento e preparato - aggiunge Antoci - di tante battaglie a difesa del nostro territorio. Lo ricordo negli anni '80 battagliero capogruppo consiliare di opposizione durante la mia sindacatura, ma sempre pronto al dialogo istituzionale e vicino agli interessi della città'. Con la sua elezione alla presidenza della Camera di Commercio il suo impegno a favore dei settori produttivi iblei è aumentato perché nella sua azione metteva passione e competenza".

"Con lui - conclude Antoci - se ne va un dirigente passionale ma competente che ha contribuito con la sua azione alla crescita culturale delle rappresentanze sindacali e a quella economica di tante piccole e medie imprese".

(ANSA).

COMISO

Aeroporto ennesimo intoppo

Adesso ci sono i cavilli burocratici che sono spuntati fuori nel difficile, e per certi versi incomprensibile, rapporto tra il Demanio e il Ministero dell'Economia. Per il momento l'aeroporto di Comiso resta un'area di proprietà della Difesa. Ieri pomeriggio a Roma è infatti saltata, soltanto per la quarta volta, la firma del protocollo d'intesa che doveva servire a smilitarizzare l'area con il passaggio dal Ministero della Difesa alla Regione Sicilia. Nei primi tre incontri la firma non si era potuta concretizzare a causa dell'assenza proprio della Regione. Ma ieri a rappresentarla non c'era un delegato o un funzionario, ma l'assessore regionale in persona, Gentile, che ha rinunciato ad altri impegni pur di essere a Roma per la firma. E così niente firma, niente passaggio del sedime aeroportuale e rinvio (forse) al primo luglio prossimo quando chissà se non spunteranno altri problemi. Viene quasi da pensar male e da restare senza parole dopo che, più o meno ogni 15 giorni, da due mesi a questa parte, si è cercati di trovare l'occasione per firmare il protocollo.

Quasi senza parole anche l'on. Nino Minardo che aveva seguito la vicenda: "Avevo pregato l'assessore regionale ad essere a Roma, ma anche questa volta, la burocrazia ha vinto sulla politica. Tutto è stato rinviato per dei piccoli cavilli burocratici con cui alcuni dei protagonisti si sono presentati al tavolo. Ma non potevano risolverli prima, sapendo della riunione?".

MICHELE BARBAGALLO

COMISO. Passaggio del sedime dal demanio militare a quello regionale

Aeroporto, slitta ancora la firma del protocollo

Ieri pomeriggio, a Roma, non si sono presentati i rappresentanti del Ministero delle Finanze, quelli del Demanio impegnati con la manovra di bilancio.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Si attendeva la firma, che in realtà non c'è stata. Il protocollo d'intesa per il trasferimento del sedime dell'ex base della Nato, su cui è sorto il nuovo aeroporto di Comiso, dal demanio militare a quello della Regione siciliana, avrebbe dovuto essere firmato ieri pomeriggio a Roma. Il giorno prima la Regione siciliana aveva approvato la bozza di protocollo che doveva essere sottoscritta da tutti i soggetti interessati. Il rinvio è stato dovuto all'assenza dei rappresentanti del Ministero delle Finanze e dell'Agenzia del Demanio, che erano impegnati, contestualmente, per la preparazione della legge finanziaria. L'appuntamento è slittato al 1° luglio, ma il

sindaco Alfano non ha mancato di palesare il suo "disappunto e l'amarezza per quanto accaduto", dicendosi "spiazzato per l'assenza del Ministero delle Finanze e dell'Agenzia del Demanio", mentre invece il governo regionale, nei giorni scorsi, aveva stretto i tempi ed era riuscito,



**FISSATO UN ALTRO
APPUNTAMENTO
PER IL 1° LUGLIO
DELUSO IL SINDACO**

entro martedì, ad approvare le delibere. "L'imprevisto - ha detto Alfano - non ci scoraggia. In attesa della firma continuerò a muovermi sugli altri fronti che riguardano lo sviluppo della struttura. Con più veemenza seguirò quest'ultimo passaggio nella speranza che chi oggi era assente, capisca l'importanza di que-

sta firma per l'aerostazione e per il territorio". Alfano ha interessato anche il ministro della Difesa, Ignazio la Russa che "ha promesso di seguire la vicenda in modo che l'appuntamento del 1° luglio resti confermato e non ci siano ulteriori rinvii". "La cosa più assurda - ha affermato il parlamentare nazionale, Nino Minardo - è che dopo tre rinvii causati dall'assenza della Regione siciliana, si sia dovuto assistere ad un quarto rinvio causato dalle problematiche romane".

Intanto, è stata rinviata a data da destinarsi l'assemblea dei soci di So.A.Co, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. L'assemblea dei soci, che avrebbe dovuto procedere al rinnovo delle cariche sociali (cioè la nomina del nuovo presidente, dell'amministratore delegato e dei membri del Cda), era in programma il 21 maggio, venne poi rinviata al 14 giugno, ma anche in questa data si è deciso un rinvio. La nuova data non è stata ancora fissata. (FC)

ATO AMBIENTE

Smaltimento rifiuti l'aumento dei costi fa lievitare le bollette

Se non si trova una soluzione, il rischio è quello di salassare ulteriormente le tasche dei cittadini della provincia di Ragusa. Non è solo emergenza ambientale per l'Ato in provincia di Ragusa. A questo punto, diventa anche una emergenza economica, quella delle famiglie che, se i calcoli fatti dalla struttura operativa della società d'ambito sono esatti, saranno costretti a sborsare qualcosa come centocinquanta euro in più all'anno. E di questi tempi, si tratta di somme che non possono essere erogate a cuor leggero. La bolletta dei rifiuti è destinata, quindi, ad aumentare. L'aumento medio dovrebbe interessare tutti i residenti della provincia. E altri aumenti sono previsti se gli amministratori e l'Ato non troveranno al più presto una soluzione per evitare di conferire nella discarica messinese di Mazzarrà S. Andrea. Il conferimento nella discarica tirrenica che all'inizio è stato considerato un costo compatibile con i bilanci dei comuni,

visto che una tonnellata di rifiuti è stata valutata attorno a 90 euro a tonnellata rispetto ai 72 di media in provincia, sarà invece di 124 euro a tonnellata. Stiamo parlando di un aggravio di sette milioni per i Comuni del comprensorio modicano e di Ragusa, di sei per quelli di Vittoria. Costi che saranno ricaricati direttamente sulle bollette dei contribuenti con tanti saluti all'efficienza ed all'economicità del servizio. Queste cifre sono state presentate dai revisori dei conti dell'Ato all'assemblea dei sindaci che hanno dovuto abbozzare una ipotesi risolutiva. La

soluzione per rendere i costi compatibili per i contribuenti sarebbe di attrezzare non solo Vittoria e Ragusa ma anche la discarica di S. Biagio a Scicli. Ma sembra proprio che su questo fronte non ci siano prospettive allegre. Anzi, il clima è tutt'altro che disteso visto che non riescono a trovare soluzioni di sorta. Questo significa che il comprensorio di Modica continua a scaricare a Mazzarrà ma

dalla prima settimana di luglio anche i comuni del Vittorinese saranno costretti a conferire nel Messinese visto che la discarica di Vittoria sarà chiusa. La Regione infatti non ha autorizzato la realizzazione della quarta vasca perché la discarica deve essere messa in sicurezza. Anche per Ragusa ci sono problemi: l'Arpa ha dato delle prescrizioni da rispettare e deve essere redatto un cronoprogramma di cui non si ha ancora notizia. E' insomma piena emergenza per la provincia di Ragusa ed i segnali sono tutti negativi soprattutto per i cittadini.

Occorre trovare una soluzione per evitare di conferire nella discarica messinese

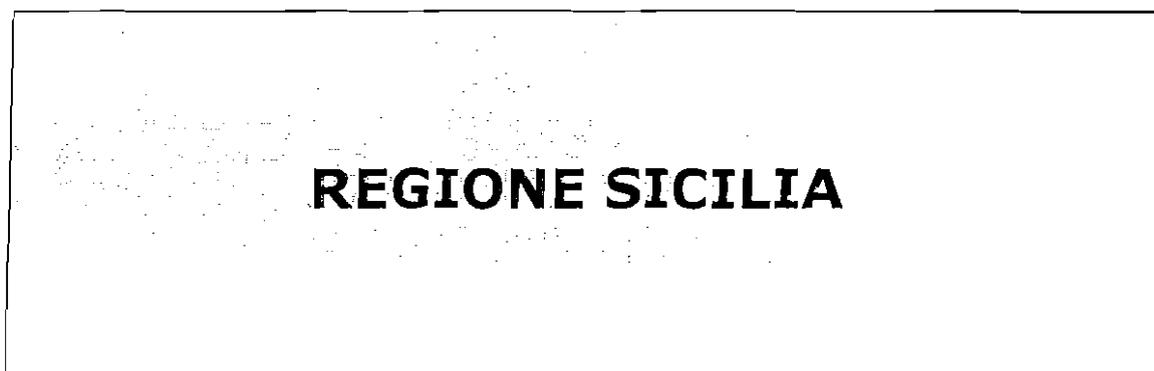
Non fa ben sperare neppure la situazione dell'Ato Ragusa che dovrebbe amministrare l'emergenza; la società è stata liquidata ed affidata a tre soci per garantire la transizione. Proprio martedì pomeriggio il presidente dei liquidatori, Salvatore Campanella, si è dimesso rimettendo tutto in gioco. Ora dovrà essere sostituito perché l'organismo diventi operativo per gestire l'emergenza. Restano in carica Giuseppe Suisenti, funzionario del comune di Vittoria, e Salvatore Campo, viceprefetto in pensione.

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

I NODI DELLA REGIONE

IL GOVERNATORE INCONTRA IL MINISTRO PRESTIGIACOMO: SARÀ LUI IL COMMISSARIO PER L'EMERGENZA RIFIUTI

Rimpasto, no dell'ex Margherita E anche Lombardo ora rinuncia

● Genovese e Papania: avanti con questa giunta. Frena pure Miccichè. Ma si tratta con l'Udc

Critiche da Cascio a Lombardo: «È un capo partito non un leader della maggioranza». E per la prima volta ammette: «Io alla presidenza della Regione? Possibile».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● «Ne parlerò con gli alleati» aveva detto Lombardo martedì commentando le ipotesi di rimpasto in giunta. E nei primi colloqui ieri a Roma il governatore ha ricevuto solo no pesanti. È stato l'asse ex margheritino a tirare il freno a mano: «Per noi non è il momento di cambiare la giunta - ha detto Francantonio Genovese al governatore - a meno che qualcuno non vada via». E a fine giornata anche Lombardo ha fatto un passo indietro: «Tutte queste ipotesi, queste formule non mi appassionano. Credo che per ora sia il caso di pensare alle emergenze da affrontare in Sicilia».

Quasi un'ora di faccia a faccia alla Camera fra Genovese e Lombardo. E il no del primo segretario siciliano del Pd ha un peso specifico notevole perchè Genovese è il presidente di quella corrente, Innovazioni, a cui si iscrive anche Totò Cardinale, l'unico fino a ora in pressing su Lombardo per il cambio degli assessori.

La frenata di Innovazioni - che conta una decina di deputati all'interno del gruppo Pd - è completata dal senatore Nino Papania, vice presidente della corrente: «Credo sia giusto sospendere le discussioni su una nuova giunta

ta e permettere a quella in carica di lavorare alle emergenze che riguardano i precari e la formazione professionale». L'asse Genovese-Papania ha un punto di riferimento in giunta, l'assessore alla Formazione Mario Centorrino. Lo stesso Centorrino nei giorni scorsi ha avuto un momento di frizione col governatore, nato da una riunione con i sindacati che Lombardo ha portato avanti

malgrado l'annunciata assenza dell'assessore. Ma ieri Papania ha prontamente smentito ipotesi di dimissioni o sostituzioni in giunta.

Così come l'Mpa ha fatto sapere che non sarebbe all'ordine del giorno la staffetta fra Michele Cimino e Massimo Russo nel ruolo di vice presidente della Regione. Francesco Musotto ha dovuto precisarlo perchè in casa Pdl Sici-

lia l'ipotesi non è stata presa affatto bene. Lombardo nella tardissima serata di ieri ha incontrato Dore Misuraca, co-fondatore del gruppo autonomo all'Ars insieme a Miccichè e ai finiani. Nelle ultime ore anche Miccichè avrebbe mostrato qualche perplessità sull'idea di portare avanti un rimpasto a cui lui stesso aveva lavorato la scorsa settimana trattando con Cardinale. Miccichè ha chiesto anzi di lavorare soprattutto alla legge di semplificazione amministrativa, cavallo di battaglia del sottosegretario che però ieri all'Ars ha fatto registrare il secondo scivolone consecutivo per assenza del governo.

In questo scenario l'ipotesi più probabile in caso di rimpasto è quella che vede il solo ingresso dell'Udc, con cui i contatti sono serrati in questi giorni.

Perchè Lombardo aumenterebbe i deputati che lo sostengono all'Ars. Il Pd nel frattempo prenderebbe tempo in attesa dei passaggi giudiziari che coinvolgono Lombardo: questa una delle motivazioni del no di Genovese e Papania. Miccichè terrebbe le posizioni chiave in giunta.

Lombardo ha dovuto ancora registrare le critiche del presidente dell'Ars Francesco Cascio, che lo ha definito un capo partito piuttosto che un leader della maggioranza. Cascio ha anche per la prima volta ammesso apertamente di guardare in prospettiva a Palazzo d'Orleans: «Ho fatto l'assessore, il vicepresidente, il capogruppo e il presidente dell'Ars quindi la presidenza della Regione ci può anche stare, ma per me non è un problema esistenziale».

Nella maratona di Lombardo a Roma - con una tappa anche al Quirinale - c'è stato spazio anche per un incontro col ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo: c'era anche il numero 1 della Protezione civile Guido Bertolaso. Sul tavolo l'ipotesi ormai scontata di un commissariamento della Regione per l'emergenza rifiuti. Mossa che la stessa Regione ha chiesto per avere poteri ampi che scavalchino le procedure burocratiche che irrigidiscono l'azione. Ma l'eventuale ordinanza che il governo nazionale firmerebbe non prevederà probabilmente fondi aggiuntivi. E su questo Lombardo ha storto il naso: «Ci diano almeno i fondi Fas. Ce li hanno promessi esattamente un anno fa...».

Tappa nella Capitale del presidente. Tra gli obiettivi la nomina a commissario per i rifiuti

Precari, Lombardo bussa a Roma

Tremonti non concede la deroga

Il ministro: spese aggiuntive a carico della Sicilia

DAL tanto atteso incontro tra il governatore Raffaele Lombardo e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti non è arrivata alcuna soluzione definitiva al problema dei 22.500 precari siciliani. Il superministro non ha dato alcun via libera a qualsiasi tipo di deroga al patto di stabilità degli enti locali, che consentirebbe di rinnovare almeno i contratti in scadenza. Lombardo ieri avrebbe invece in incassato un sì di massima da parte del ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiaco mo per la sua nomina a commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Sicilia.

La Prestigiaco mo dà l'assenso alla delega ma nega l'erogazione di fondi straordinari

Ma il nodo principale, non risolto ieri a Roma, riguarda comunque il futuro dei 22.500 precari siciliani. A dire il vero Tremonti non ha chiuso del tutto la porta, ma al momento una soluzione non c'è ancora: ieri il presi-

dente della Regione, insieme all'assessore al Bilancio Michele Cimino, ha incontrato a lungo a Roma il ministro dell'Economia. Al quale ha sottolineato come il rinnovo dei contratti dei precari non preveda costi aggiuntivi per Co-

muni e Regione. Da Tremonti non è arrivata una chiusura netta, ma sono stati posti diversi paletti. Il primo, che i saldi della manovra non si toccano e quindi la deroga non ci sarà. Il secondo è che comunque per i precari occorre che

la Regione garantisca eventuali sforamenti del patto da parte dei Comuni. Insomma, nessuna soluzione al momento. Tanto che l'assessore LinO elanza continua a lavorare alla soluzione parlamentare, con un emendamento condiviso da Pdl, Pd, Udc e Mpa già presentato in commissione Bilancio al Senato. Lombardo pare non si aspettasse nulla di diverso da Tremonti, tanto che martedì dal suo blog esprimeva già il suo scetticismo: «Auspico che tutti si uniscano ai siciliani e non solo per fare insieme questa battaglia. Perché dall'altra parte avremo il Nord, la grande stampa, il gover-

Doccia fredda sui Fas: arriveranno nell'Isola dopo il voto in Senato della manovra

no e tantissimi parlamentari».

Più fiducioso, dopo l'incontro di ieri, l'assessore Cimino: «Tremonti ha apprezzato il lavoro che stiamo facendo per risanare la nostra finanza regionale e abbiamo stretto un patto di sincera collaborazione». Diverso il pensiero del segretario del Pd, Lupo: «Il ministro Tremonti ha sbattuto ancora una volta la porta in faccia al governo regionale, a questo punto chiediamo ai sindaci della Sicilia di farsi promotori di una grande manifestazione nazionale». Preoccupato è anche il sottosegretario Gianfranco Micciché, che nel commentare in generale la manovra Tremonti, ha però sottolineato come «il governo nazionale deve cercare di venire il più possibile incontro alle esigenze delle Regioni».

Ma da Tremonti sarebbe arrivata un'altra cattiva notizia, questa volta per l'assessore Cimino: i fondi Fas arriveranno in Sicilia solo dopo il voto al Senato della manovra correttiva. «Tremonti sui Fas continua a umiliare la Sicilia», attacca Sergio D'Antoni, deputato Pd. Dopo l'incontro con Tremonti, Lombardo è andato poi al ministero dell'Ambiente. Il governatore sarebbe riuscito a strappare al ministro Stefania Prestigiaco mo l'assenso alla sua nomina a commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Sicilia. Ma anche qui avrebbe incassato un no netto all'erogazione di fondi straordinari da Roma. Nella sua intensa giornata romana, Lombardo ha poi continuato a incontrare esponenti politici per affrontare il tema della nuova giunta, smentendo, anche per bocca del suo capogruppo all'Ars Musotto, quelli avuti nei giorni scorsi, in particolare con Salvatore Cardinale. Incontro, questo, che aveva creato molte fibrillazioni nel Pd siciliano. Non a caso mentre Lombardo passeggiava per i corridoi della Camera, l'ex segretario dei democratici Francantonio Genovese gli ha chiesto lumi. I due si sono intrattenuti a lungo e Lombardo gli ha assicurato che «non è in arrivo alcun nuovo governo regionale». Lombardo ha trovato il tempo anche di nominare il nuovo presidente di Sviluppo Italia Sicilia: Marco Belluardo, assessore uscente a Catania dopo il rimpasto voluto da Stancanelli.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI DELLA REGIONE

CIMINO E LOMBARDO A ROMA: SI AFFRONTERÀ IL PROBLEMA. LEANZA: AL SENATO PROPOSTE DA TUTTI I PARTITI

Precari, pressing su Tremonti Ma l'ipotesi deroga è lontana

● Fitte trattative con il ministro dell'Economia, per adesso i contratti restano bloccati

Con Tremonti ha parlato anche il presidente Lombardo: la Regione ha ribadito la richiesta di una deroga al patto di stabilità per la proroga.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Almeno un'altra settimana, più probabilmente tre. Tanto sarà necessario per individuare una via d'uscita all'emergenza precari degli enti locali siciliani. Gli incontri che ieri l'assessore all'Economia, Michele Cimino, ha avuto con il ministro Giulio Tremonti e i tecnici del ministero non hanno portato a soluzioni definitive. Se ne riparerà, sempre a Roma, fra sette giorni.

Con Tremonti ieri in mattinata ha parlato anche Raffaele Lombardo. Sul tappeto la Regione ha messo ancora una volta la richiesta di varare una deroga al patto di stabilità che permetta ai Comuni di prorogare i contratti ai

23.758 precari (secondo l'ultima rilevazione ufficiale che supera la stima iniziale di 22.500) e poi di stabilizzarli. Sia Lombardo che Cimino hanno riferito di aver raccolto «la disponibilità del ministro ad affrontare il problema». Della deroga si può almeno parlare. Anche se Cimino ha aggiunto «che i vincoli e gli impegni presi dal governo nazionale con l'Europa la rendono difficile». A Roma ieri c'era anche l'assessore al Lavoro, Lino Leanza, che ha tracciato una road map per uscire dall'emergenza: «Venerdì i parlamentari siciliani di ogni partito presenteranno uno o più emendamenti alla manovra che prevedono la deroga al patto di stabilità. Registro grande unità delle forze politiche e sono ottimista anche se il primo voto in Senato a queste norme credo arriverà non prima del 3 luglio». Nell'attesa, niente rinnovi dei contratti.

Ma intanto il governo regionale comincia a parlare di soluzioni

alternative alla deroga: «Le stiamo già studiando - ammette Cimino - se la deroga non passa al Senato dovremo inventarci qualcosa. Di certo non abbandoneremo questi precari». Ieri Lombardo ha rivolto dal suo blog un appello a tutti i partiti per sostenere la deroga in Parlamento: «Mi auguro che il rancore, l'odio e la contrapposizione a tutti i costi non prevalgano. Mi sono rivolto a tutti. Capisco che sono l'uomo delle polemiche e delle mille opposizioni, ma qua si tratta della vita di ventiduemila persone e delle loro famiglie». Lombardo vede anche un'altra difficoltà da superare e per questo chiama a raccolta i siciliani: «dall'altra parte avremo il Nord, la grande stampa, il governo e tantissimi parlamentari che la pensano diversamente e che senza dubbio faranno l'impossibile per ostacolarci». «Non mancheranno i nostri voti» ha risposto Tonino Russo del Pd.

Le difficoltà sono anche a Pa-

lermo dove la legge che prevede la stabilizzazione, oggetto di molti dubbi dei tecnici, ieri non è stata neppure esaminata in commissione Bilancio: il presidente Riccardo Savona ha ammesso che servono delle modifiche e che se ne riparerà la prossima settimana. Nella formulazione attuale appena un centinaio di Comuni su 390 potrebbero assumere in base a questa legge, gli altri resterebbero ugualmente incastrati nelle maglie del patto di stabilità.

Intanto sale ancora la tensione. Il sindacato autonomo Mgl ha fissato per sabato una riunione in cui - come ha anticipato Massimo Bontempo - saranno decise forme dure di protesta. Mentre alcuni sindaci riuniti ieri a Sciacca da Marco Zambuto sono pronti ad andare a Roma per protestare. E ora anche il Pd siciliano è pronto a cavalcare la protesta perché sia Giuseppe Lupo che Giovanni Panepinto hanno spinto i sindaci a scendere in strada a Roma.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

I governatori a Roma «Berlusconi disponibile a fare modifiche»

Bossi: Formigoni esagera. La protesta dei Comuni

ROMA — «Formigoni non deve esagerare, il federalismo fiscale non viene toccato». Il leader della Lega, Umberto Bossi, redarguisce il governatore della Lombardia che, preoccupato dai tagli della manovra per la correzione del deficit pubblico, agita lo spettro del fallimento della devolution. «Le Regioni rischiano di avere meno soldi: è questo il problema, non il federalismo fiscale» ha detto Bossi che ieri, forse non a caso, è andato a far visita al compagno di partito Roberto Cota, presidente del Piemonte, unico tra i governatori pronto al dialogo con il governo.

Quelli del Pdl, guidati dallo stesso Formigoni sono invece andati a trovare il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per chiedergli di indurre a più miti consigli il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. «Abbiamo riscontrato da Berlusconi una grande disponibilità. Fermo restando che i saldi non devono cambiare, mi pare ci sia spazio per riequilibrare la manovra» ha detto al termine della visita il presidente del Lazio, Renata Polverini.

Secondo i governatori del Pdl, dunque, Berlusconi avrebbe aperto alla possibilità di alleggerire il conto a carico delle Regioni (4 miliardi

nel 2011 e 4,5 nel 2012, più 500 milioni e 1 miliardo per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome) lasciando invariato l'importo complessivo della manovra. Anche se il ministro dell'Economia, in Parlamento, ha espresso una posizione un po' diversa, comunque ben più cauta. «Le proposte delle Regioni potranno formare oggetto di valutazione da parte del governo e del Parlamento al fine di addivenire a una soluzione maggiormente condivisa» ha fatto sapere Tremonti attraverso il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, ricordando a tutti il contesto in cui si colloca la manovra.

Il decreto «ha carattere di necessità e urgenza ed è stato adottato per fronteggiare la crisi internazionale», «fornen-

do un segnale importante ai mercati finanziari e alla Ue in modo da contrastare le pressioni speculative sull'euro», ha detto Tremonti sottolineando che «tutti i livelli di governo sono chiamati a fornire il proprio contributo» e che le Regioni possono ben risparmiare sugli sprechi senza pregiudicare i servizi ai cittadini. «Per ciò che riguarda gli eventuali riflessi sull'erogazione dei servizi pubblici essenziali è necessario che le amministrazioni coinvolte pongano in essere gli adempimenti più opportuni al fine di garantire una maggiore efficacia ed efficienza della spesa e in modo che la riduzione delle risorse incida il meno possibile sulla quantità e la qualità dei servizi stessi».

Dopo la protesta delle Regioni, quella dei magistrati, dei farmacisti e delle aziende farmaceutiche, si annuncia anche quella dei Comuni. La loro associazione si riunirà oggi per valutare l'impatto della manovra (per loro un taglio di 1,5 miliardi nel 2011 e di 2,5 nel 2012). Il sindaco di

Genova, Marta Vincenzi (Pd), ha già fatto i conti e deciso che il 30 giugno chiuderà tutti gli uffici per protesta, simulando «l'effetto manovra». In Senato, intanto, la maggioranza ragiona sulle modifiche al decreto. Maurizio Gasparri (Pdl) ha annunciato che l'innalzamento della soglia di invalidità per la pensione (dal 74 all'85%) verrà abolito con l'accordo del governo. I senatori vicini a Gianfranco Fini si vedranno oggi per mettere a punto le proposte di modifica: cedolare secca sugli affitti, meno tagli alla spesa sociale e una sforbiciata più forte sull'acquisto di beni e servizi per recuperare risorse da destinare alla crescita.

Mario Sensi

Regioni, Berlusconi pronto a rivedere i tagli

Il premier rassicura i governatori, ma Bossi attacca Formigoni. Allarme forze di polizia

ROBERTO PETRINI

ROMA — Berlusconi apre alle Regioni. Dopo le proteste dei giorni scorsi, ieri il premier ha incontrato a Palazzo Grazioli i governatori del Pdl, guidati da Formigoni (Lombardia) e Polverini (Lazio) ed ha assicurato che ci sarà una diversa ripartizione dei tagli. «La cifra complessiva è stata concordata con la Ue e non si può toccare - avrebbe detto il presidente del Consiglio - ma si può ripartire diversamente per farsi che la manovra sia più equa». In campo anche il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto che ha convocato per oggi un tavolo con le Regioni per avviare un confronto politico. Un colpo di freno alle dimostrazioni delle Regioni è giunto

**Sangalli
(Confcommercio)
chiede meno tasse
e l'abolizione della
tassa di soggiorno**

ieri da Bossi: «Formigoni non deve esagerare, il federalismo non viene toccato», ha assicurato il Senatur.

Le grane per il governo tuttavia non sono finite: sul tavolo ci sono i settori della sanità (con le proteste dei medici che oggi incontrano il ministro Fazio), della scuola e dei magistrati che oggi bloccano le udienze per un'ora e parlano di «colpo di grazia» per la giustizia. Ma anche tra i Comuni si profilano manifestazioni clamorose come quella annunciata per il 30 giugno dal sindaco di Genova Marta Vincenzi che ha comunicato che chiuderà per un giorno i servizi pubblici del Municipio, dall'anagrafe al trasporto pubblico locale.

In allarme anche il comparto della sicurezza: «Tagliare la legalità significa tagliare l'infrastruttura immateriale più importante del paese», ha detto ieri Claudio Giardullo, segretario della Silp-

Cgil. Le forze dell'ordine lamentano tagli per 600 milioni nei prossimi tre anni, ripartiti tra Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Forestale, Polizia ferroviaria e di Frontiera. Le riduzioni del 10 per cento al capitolo «ordine pubblico e sicurezza» (numerato «007» nel bilancio dello Stato) mettono a rischio l'uscita notturna delle volanti per mancanza di carburante (si parla del caso di Palermo dove la misura è già stata annunciata dalla Questura ed è oggetto di trattativa in questi giorni) e profilano la chiusura di alcuni commissariati (a Roma ne sono stati chiusi tre in conseguenza dei tagli del 2008). Ma la manovra, con il taglio delle risorse per le missioni all'estero, mette un'ipoteca sui viaggi degli agenti di polizia per riaccompagnare in patria gli immigrati oggetto di espulsione. Bloccati anche gli straordinari che per le forze di polizia arrivano improvvisi.

Intanto Berlusconi all'assemblea della Confcommercio è tornato sul tema della tassa di soggiorno. «Si cancelli subito dal testo della manovra la possibilità dell'istituzione a Roma della tassa di soggiorno», ha detto il presidente dei commercianti Sangalli, auspicando inoltre un generale abbassamento della pressione fiscale. E il presidente del Consiglio ha vistosamente applaudito. Il premier ha anche ricordato che la manovra «non comporta sacrifici alle imprese, ma qualche sacrificio per le amministrazioni pubbliche che devono limitare spese improduttive e sprechi» e ha osservato che «il numero dei politici andrebbe dimezzato».

Ieri intanto la Commissione Bilancio del Senato ha avviato l'esame del decreto: subito un stop dovuto al dubbio che le cifre della manovra non corrispondessero a quelle chieste dalla Ue. Poco dopo è arrivato un documento del Tesoro che fa lievitare la manovra lorda a 25,9 miliardi, una crescita di 1 miliardo compensata dall'intervento previsto sulle pensioni delle statali. Infine la Commissione Ambiente, su proposta del Pd, ha chiesto di stralciare l'articolo 45 che azzerava il meccanismo dei certificati verdi per le fonti di energia rinnovabili.

Continuano le trattative tra enti locali e governo per cambiare la manovra

Patto semplice. Ma per tutti Conterà l'equilibrio nei conti. Anche per i mini-enti

DI FRANCESCO CERISANO

Un patto di stabilità semplificato che imponga ai sindaci di mantenere l'equilibrio finanziario, indipendentemente dalla base di riferimento storica. E che gradatamente potrebbe essere esteso anche ai piccoli comuni (tranne quelli sotto i mille abitanti). Anche i mini-enti, infatti, oggi esclusi dai vincoli contabili, potrebbero essere tenuti a garantire che la differenza tra entrate (Titoli I-IV) e uscite (Titoli I-II) di bilancio, calcolata in termini di competenza mista, sia ogni anno positiva. E' questa l'ipotesi su cui si stanno giocando le trattative tra enti locali e ministero dell'economia per ammorbidire i tagli della manovra correttiva. Per i comuni sarebbe una piccola rivoluzione perché consentirebbe di sradicare il Patto da basi di calcolo temporali, sancendo al contempo una sorta di regola aurea che darebbe loro ampia libertà di manovra. Ma prima ci sarà da convincere Giulio Tremonti e non sarà facile. Il ministro dell'economia (e non è un mistero) è intenzionato a realizzare «tutti

e subito» gli attesi risparmi sulla spesa pubblica e considera il taglio ai trasferimenti l'unica via per portare a casa risultati certi.

Ma il lavoro di diplomazia di Anci e Upi (che in queste ore sono in stretto contatto con Maurizio Delfino, l'esperto del Viminale incaricato di raccogliere le varie proposte emendative) potrebbe portare frutti interessanti per gli enti locali. Il Mef per il momento non fa controproposte. Ma ci sarebbe, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, una soluzione, se non più gradita a Tremonti, quantomeno «meno sgradita» delle altre. Si tratterebbe di spostare la base di calcolo del Patto (su cui in questo momento convergono le regole del dl 112/2008 e successive modificazioni e integrazioni a cui si sono aggiunti i sacrifici imposti dalla manovra ndr) sul triennio 2006-2008, lasciando inalterati gli obiettivi e inasprendo le sanzioni per i comuni inadempienti nell'ultimo triennio.

I comuni chiedono più libertà sui tagli alle spese per convegni, studi, consulenze, rela-

zioni pubbliche, sponsorizzazioni, pubblicità, autoblu. Costi falcidiati con percentuali di riduzione variabili dal 20 all'80% che i sindaci giudicano troppo penetranti. E per questo a rischio di incostituzionalità, visto che nel 2005 la Consulta (sent. n.417/2005) ha dichiarato illegittime le norme statali che impongono «vincoli puntuali a specifiche voci di spesa dei bilanci di regioni ed enti locali». La proposta di Anci e Upi, anche in questo

caso, prevede che sindaci e presidenti di provincia abbiano mani libere sulle percentuali di tagli da applicare (in media l'8% per i comuni e il 20% per le province) fermo restando l'obbligo di garantire i risparmi di spesa attesi dalla manovra.

Un altro fronte di trattativa tra comuni e governo si sta giocando sull'Ici prima casa. I sindaci reclamano ancora 340 milioni di euro di Ici 2008, solo in parte compensati dalla una tantum di 200 milioni stanziata dalla manovra. Ma sarebbero disposti a non batter più cassa se venissero radicalmente cambiati i criteri dei rimborsi. Al posto dell'assegno di 3,3 miliardi di euro che

ogni anno lo stato stacca in favore dei comuni, gli enti preferirebbero venisse loro riconosciuta una compartecipazione dinamica all'Irpef in grado di rivalutarsi di anno in anno. Un'ipotesi non ancora giunta sul tavolo di Tremonti, anche se non è difficile immaginare che sarà rispedita al mittente.



Giulio Tremonti

Fialp, Flp, Snaprecom e Csa spiegano le cause del dissenso e le proposte per migliorare la manovra

Publico impiego insoddisfatto

Il 23/06 manifestazione delle componenti sindacali autonome

Il decreto legge 78 del 31/05/2010, pur essendo stato presentato come un provvedimento legislativo ispirato a un principio di «bilanciamento sociale» in realtà finisce per concentrare la sua azione di taglio alla spesa solo in due direzioni: da un lato si accanisce in modo specifico sulla categoria dei dipendenti pubblici, dall'altro priva il sistema delle autonomie di consistenti finanziamenti che si tradurranno in pesanti tagli ai servizi rilasciati da regioni, province e comuni, con particolare ai quelli sanitari, sociali e al sistema scolastico; in queste due macroaree, infatti, si concentra circa il 76% dell'intervento. Per la Fialp, la Flp, lo Snaprecom e la Csa, organizzazioni sindacali firmatarie di 8 contratti di lavoro del pubblico impiego (parastato, ministeri, agenzie fiscali, presidenza del consiglio, regioni, enti locali, Area II, Area VI e Area VIII della dirigenza) l'ingiustizia sociale della manovra Tremonti si appalesa in tutta la sua evidenza: a sopportare quasi integralmente il peso del provvedimento saranno i dipendenti pubblici e, più in generale, le fasce a basso reddito che più di altre fanno affidamento sui servizi sanitari, sociali e scolastici di natura pubblica. Gli stessi dati dell'Aran comunicati il 9 giugno, che vorrebbero le retribuzioni del pubblico impiego aumentate del 37% negli ultimi dieci anni sono ampiamente e volutamente falsati perché comprensivi degli aumenti alla dirigenza, molto più alti di quelli destinati al personale delle qualifiche funzionali.

La manovra, in particolare, presenta tre gravi errori di impostazione:

1. Non tocca i veri sprechi del sistema pubblico, rappresentati principalmente dal costo esagerato di un sistema istituzionale, divenuto un vero e proprio canale di finanziamento per coloro che a tutti i livelli svolgono attività politica, e che andrebbe ridimensionato nella struttura e nei costi.

2. Non introduce modifiche del quadro generale delle entrate e delle uscite in grado di porsi come fattori strutturali di riequilibrio del bilancio pubblico.

3. Non propone un sistema di sacrifici che sia commisurato ai redditi (richiedendo un contributo di solidarietà ai redditi alti in favore dei redditi bassi), ma, in base a una ratio discutibile, si concentra solo sui dipendenti pubblici, prescindendo da una concreta valutazione della condizione economica degli stessi.

Preannunciando che sarà cura delle scriventi organizzazioni sindacali far pervenire al parlamento e alle forze politiche un documento contenente il quadro completo delle proposte di correzione alle disposizioni introdotte dal decreto legge 78 del 31/05/2010, in relazione ai punti di criticità sopra indicati, si vuole, tuttavia, offrire sin da ora una serie di suggerimenti correttivi da riportare direttamente al governo volendosi in questo modo indicare la più macroscopiche carenze del provvedimento.

A tal proposito si anticipano le seguenti proposte:

1. Abolizione delle comunità montane e ridimensionamento delle province (trasformazione del consiglio provinciale in un consiglio dei sindaci dei comuni della provincia stessa, abolizione di ogni forma di emolumento per coloro che assumono incarichi in sede provinciale e la limitazione per legge del numero massimo di assessorati a non più di 4. Per entrambe queste tipologie di Enti è stato rilevato, ormai da anni, l'enorme sbilanciamento nel rapporto costi/benefici. Riduzione del 20% di tutti gli emolumenti a qualunque titolo percepiti da coloro che rivestono cariche elettive (ministri e sottosegretari, parlamentari, consiglieri regionali, provinciali, comunali ecc.), nell'anno 2010, con effetto immediato dal 2011 e ferme restando le altre misure già previste nel decreto. Eliminazione di ogni tipo di rim-

Cisal: necessaria una stagione di riforme

PUBBLICHIAMO UNO STRALCIO DEL COMUNICATO CISAL. A SEGUITO DELL'INCONTRO GOVERNO-PARTI SOCIALI DEL 25 MAGGIO DI ILLUSTRAZIONE DELLA MANOVRA:

(...omiss...) La Cisl ha sottolineato come la politica delle riforme tampone, per così dire finì a se stesse, non possa essere condivisa, in quanto non mette al riparo dal rischio di successivi analoghi interventi. La nostra confederazione ha sostenuto, invece, la necessità di pervenire a una stagione di riforme organiche. Riforme troppo spesso annunciate dai governi, ma mai avviate e men che meno realizzate. Una stagione di riforme alla quale devono partecipare le parti sociali, in cui alla richiesta di sacrifici, ovviamente per tutti, si accompagni una prospettiva reale di miglioramento complessivo del nostro sistema.

Alcuni esempi: riforma del welfare e del mercato del lavoro; riforma fiscale; riforma della previdenza, con particolare riferimento a: 1. separazione, rigorosa e trasparente, fra assistenza (a carico della fiscalità generale) e previdenza; 2. meccanismi di «falsa» perequazione;

3. previdenza complementare (mai seriamente voluta, specie nel settore pubblico); 4. polo della salute, sicurezza e prevenzione sul lavoro. Riforme che si accompagnano a politiche di controllo degli sprechi e di lotta all'evasione fiscale e contributiva. La Cisl ha sottolineato, inoltre, un altro aspetto assai criticabile di questo provvedimento. Aspetto, purtroppo, ormai «caratteristico» delle manovre finanziarie, dal '92' a oggi: il taglio delle retribuzioni del pubblico impiego che, lungi dall'essere giustificato da obiettivi di riforma, viene adottato sistematicamente solo al fine di fare cassa immediata.

In questo caso non si è voluto neanche mascherare l'intento di fondo. La manovra, infatti, bloccando di fatto la riforma Brunetta (anch'essa criticata dalla Cisl) toglie ogni dubbio sulle effettive intenzioni del governo. La Cisl, in conclusione, ha rimarcato come non si possa continuare a distruggere senza porre le basi per costruire. Come sia necessaria invece una politica che offra concrete prospettive di sviluppo e di crescita per tutti, a cominciare dai lavoratori e pensionati!

borso forfettario accordato senza documentazione giustificativa.

Riduzione del finanziamento pubblico ai partiti del 50% (e non del 10% come attualmente previsto) immediatamente in vigore e non dalla prossima legislatura;

Riduzione del 50% del parco complessivo delle «auto blu».

2. Riduzione delle spese di funzionamento degli organi di rilevanza costituzionale del 20%; Reintroduzione dell'Ici su ville e appartamenti di lusso.

Introduzione di una tassa sulle imbarcazioni (escluse quelle per la pesca e per il trasporto pubblico o privato di passeggeri).

Prelievo aggiuntivo sui capitali rientranti a seguito dello «scudo fiscale»;

Revisione dei canoni accordati alle società private di riscossione di introiti da tassazione e/o del recupero credito derivante da tassazione.

Revisione dei canoni di concessione su strade, autostrade, trafori e beni demaniali.

Aumento delle aliquote fiscali sulle rendite finanziarie.

Cedolare secca del 20% sugli affitti di immobili. Previsione di un serio piano di lotta all'evasione fiscale, con l'introduzione di un redditometro a riscossione immediata e la reintroduzione di tutte le norme sulla tracciabilità abrogate.

Vendita all'asta delle frequenze liberate dal passaggio al digitale terrestre.

3. Rimozione del blocco dei contratti pubblici e sostituzione dello stesso con un blocco delle retribuzioni del pubblico impiego superiori agli 80 mila euro annui.

Eliminazione di ogni forma di automatismo nella rivalutazione delle retribuzioni nel pubblico impiego. Eliminazione delle norme

che riducono la spesa per i contratti a tempo determinato.

Introduzione di un contributo fiscale di solidarietà su tutti i redditi da lavoro autonomo o dipendente superiori agli 80 mila euro annui. Queste misure servono a evitare che siano solo i precari e i lavoratori del pubblico impiego, soprattutto quelli delle qualifiche funzionali che godono di stipendi spesso di poco superiori ai mille euro mensili, a pagare un salatissimo costo (circa 3 mila euro lordi nel triennio 2010-2012).

Svolta appalti, tetto del 10% alle varianti

Pronto il nuovo regolamento: addio alle offerte al massimo ribasso, verifiche continue sui lavori

ROMA — Maggiore trasparenza negli appalti pubblici e più qualità nella realizzazione delle opere. A questo punta il nuovo regolamento sugli appalti che arriva domani in Consiglio dei ministri. Un provvedimento di 350 articoli e diversi allegati, messo a punto dal ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, che racchiude in un unico testo le disposizioni regolamentari su contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, introducendo importanti novità.

Il regolamento, previsto da un decreto del 2006, aveva avuto una prima approvazione dal governo Prodi nel luglio 2007. A seguito di numerosi pareri del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti e di altri organismi, l'ultimo dei quali nel febbraio 2010, si è approdato al testo attuale.

Va subito detto che nel provvedimento che entrerà in Consiglio dei ministri non dovrebbe esserci l'allegato A1 che imponeva il possesso di attrezza-

Le sanzioni

Più stringente la responsabilità dei progettisti. Le sanzioni dell'Authority

tura per l'accesso a alcune lavorazioni specialistiche, come i rilievi topografici, l'armamento ferroviario e tutta l'impiantistica. Lavorazioni che, oggi, vengono prese in appalto da imprese non specializzate che poi le appaltano a imprese più tecniche. Per Ance e Agi, tali norme avrebbero ristretto troppo la concorrenza. La materia sarà affidata a uno specifico decreto.

«Il regolamento introduce una maggiore attenzione a programmazione e progettazione delle opere» commenta il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Ad esempio vi si specifica che il responsabile del procedimento pubblico deve garantire «un'adeguata professionalità». Ma soprattutto si definisce più analiticamente cosa s'intenda

Le novità

Verifiche in parallelo con la preparazione

1 La verifica del progetto, rispetto allo studio di fattibilità, sarà obbligatoria su ogni livello di progettazione e dovrà svolgersi in parallelo e in contemporanea con la progettazione, e non dopo la sua conclusione.

La responsabilità del progettista

2 Il progettista sarà responsabile in caso di sbagli, rispondendo economicamente nei limiti della copertura assicurativa, con un meccanismo che richiama quello che vigeva nell'antica Grecia di Pericle.

Soa, più controlli sui controllori

3 Vengono potenziati i controlli da esercitarsi sulle Soa, sanzionando sotto il profilo pecuniario e interdittivo, fino alla decadenza dell'autorizzazione, quelle che commettono irregolarità.

Dal massimo ribasso all'offerta vantaggiosa

4 Nelle gare per i servizi di architettura e di ingegneria vale il solo criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e non più quello del massimo ribasso. Vengono così valorizzati gli elementi qualitativi rispetto a quelli relativi al prezzo.

per progetto preliminare e definitivo, con riferimento all'armamentario tecnico necessario. S'introduce poi la verifica del progetto, che sarà obbligatoria su ogni livello e dovrà svolgersi in parallelo e in contemporanea con la progettazione e non dopo la sua conclusione. L'obiettivo è verificare la conformità della soluzione progettuale alle specifiche contenute nello studio di fattibilità, a sua volta ridefinito. «Il progettista sarà responsabile in caso di sbagli, rispondendo economicamente nei limiti della copertura assicurativa, con un meccanismo che richiama quello della Grecia di Pericle» commenta Buzzetti.

Rilevante il capitolo delle Soa (Società organismi di attestazione), cioè di quegli organismi privati cui l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici consente l'accertamento dell'esistenza, nei soggetti esecutori di lavori pubblici, degli elementi di qualificazione, ovvero della conformità dei requisiti alle disposizioni comunitarie. Il regolamento potenzia i controlli da esercitarsi sulle Soa, sanzionando sotto il profilo pecuniario e interdittivo, fino alla decadenza dell'autorizzazione, quelle che commettono irregolarità. L'Autorità di vigilanza

viene dotata del potere di annullare le attestazioni rilasciate in difetto dei necessari requisiti. La stessa Autorità sanziona le imprese che non forniscano le informazioni richieste: i co-

L'annullamento

Un regolamento di 350 articoli. L'Autorità potrà annullare le attestazioni prive dei requisiti

struttori rischiano fino a 51 mila euro di sanzione per i certificati falsi e fino a 25 mila per le mancate risposte. A loro volta le Soa potranno accedere a informazioni sulle imprese dal ca-

sellario giudiziale in modo integrale.

E, a proposito della qualificazione delle imprese, s'introducono due nuove classificazioni, fino a 1,5 milioni di euro e fino a 3 milioni, per aderire alle richieste avanzate dalle piccole e medie imprese di poter partecipare a appalti di importi intermedi. Infine si ridimensiona l'incidenza della cifra d'affari in lavori, necessaria per ottenere l'attestazione Soa, a favore di elementi maggiormente si-

gnificativi dell'affidabilità dell'impresa, quali il patrimonio netto, l'indice di liquidità e i requisiti riferiti al personale e alle attrezzature.

Ma la principale delle novità probabilmente è nella norma che prevede, per i servizi di architettura e di ingegneria, la valutazione delle offerte con il solo criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e non più quello del massimo ribasso. Inoltre negli appalti-concorso e negli appalti integrati, sono ammesse variazioni qualitative e quantitative non superiori al 10% per i lavori di recupero, ristrutturazione e manutenzione, e del 5% negli altri casi.

Va segnalato che per gli appalti di progettazione esecutiva e di esecuzione di lavori di ammontare a base d'asta superiore a 75 milioni e per gli affidamenti a contraente generale, si introduce la «garanzia globale di esecuzione»: un sistema inteso a associare alla semplice garanzia fidejussoria di buon adempimento, una più vasta garanzia di fare. In pratica si obbliga il garante a far conseguire, a chi ha appaltato, non già il semplice risarcimento monetario ma la stessa realizzazione sollecita dell'opera secondo un meccanismo già adoperato negli Usa.

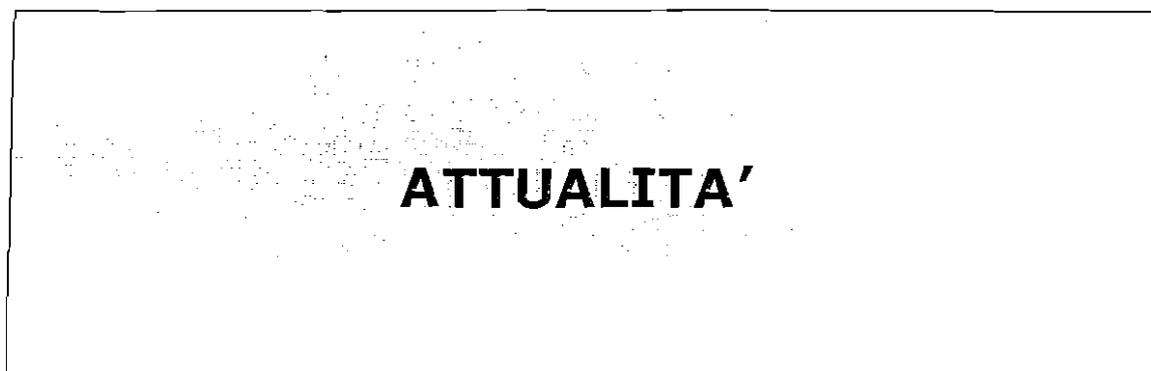
Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

Il governo

Berlusconi: "In Italia tutti spiati" ma apre a ritocchi della legge-bavaglio

Bossi: sì a emendamenti. Guerra di cifre con l'Anm

FRANCESCO BEI

ROMA — «Siamo tutti spiati in Italia. Questa non è vera democrazia, non è tutelata la libertà di parola, è una cosa che non tolleriamo più». Davanti all'assemblea "amica" di Confcommercio, Silvio Berlusconi sfoga la sua frustrazione per il braccio di ferro in corso sulla legge-bavaglio. La vorrebbe approvata subito e invece «adesso alla Camera si parla di metterla in calendario a settembre». E non è nemmeno detto che ce la faccia, visto che «c'è una piccola lobby di magistrati e giornalisti che si oppone» e anche dal Quirinale e dalla Corte costituzionale il Cavaliere si aspetta obiezioni. Si sa che di buon mattino, prima che Berlusconi faccia il suo ingresso all'auditorium della Conciliazione, Gianfranco Fini ha parlato del disegno di legge con Niccolò Ghedini, l'ambasciatore di palazzo Grazioli. E, visto l'umore con cui il premier si presenta ai commercianti di Sangalli, è chiaro che quell'incontro non è andato come Berlusconi sperava. Al premier non resta che prenderne atto e rassegnarsi, dopo aver minacciato fuoco e fiamme fino al giorno prima. A sancire la retromarcia sarà la riunione del Pdl che si tiene all'ora di pranzo a via del Plebiscito, presenti i tre coordinatori del partito, i capi gruppo oltre a Berlusconi, Letta e Ghedini. Dopo due ore, è la Russa ad annunciare che il ddl-bavaglio non è più una priorità assoluta: «Per noi non ci sono pregiudiziali sul fatto che uno dei provvedimenti — intercettazioni, manovra e riforma dell'università — debba andare per forza prima dell'altro». Più tardi, in un corri-

doio di Montecitorio, il ministro della Difesa spiega il senso della riunione: «Deve essere chiaro che noi non ci occupiamo solo di intercettazioni, ci sono anche altre cose». Nessuna retromarcia però: «Un rinvio sine die sarebbe stato un sabotaggio, ma se il problema è approvare il ddl ad agosto o a settembre non cambia nulla. Non abbiamo nulla da nascondere».

Durante il vertice del Pdl, anche se ufficialmente la notizia viene smentita, si è parlato anche di possibili modifiche al testo e lo

stesso Berlusconi — di fronte alla possibilità di uno sganciamento della Lega — avrebbe alzato le mani. Da Umberto Bossi infatti è arrivato ieri un segnale inequivocabile: «Se qualcuno fa qualche emendamento non si butta nel cestino, si discute». Un'apertura confermata in serata dal Guardasigilli Alfano: «Se ci sono degli emendamenti si presentino».

Non stupisce quindi che, costretto alla ritirata, Berlusconi sia apparso ai maggiori del Pdl «stanco e demoralizzato». Uno stato d'animo che traspariva chiaramente durante l'intervento

**«Non ho poteri, bisogna cambiare la Costituzione»
Umberto Paolucci per il dopo Scajola**

alla Confcommercio. «A volte — aveva confessato il premier — uno pensa "chi m'elo fa fare?" Tor-

no a fare quello che facevo prima o me ne vado in pensione». Salvo poi insistere sull'esigenza di approvare comunque la legge-bavaglio, perché «ci sono in Italia circa 150 mila telefoni sotto controllo. Considerando 50 persone per ogni telefono, vengono fuori così 7 milioni e mezzo di persone che possono essere ascoltate». Numeri contestati dall'Anm, che corregge più che al ribasso la cifra: nemmeno 40 mila intercettati, cioè lo 0,07% della popolazione. Anche l'opposizione reagisce all'affondo del premier. «Affermazioni scomposte e proposte pericolose», le definisce il segretario del Pd, Pierluigi Bersani. Mentre Antonio Di Pietro, di fronte all'ennesimo annuncio del premier di voler riformare la Costituzione, si spinge fino a paragonarlo al Duce: «È un modello rivisto e corretto del regime di Mussolini con l'aggiunta del piduismo Gelli».

Intanto Berlusconi sta ancora vagliando i candidati per il posto di ministro dello Sviluppo. In cima alla lista è finito Umberto Paolucci, vicepresidente di Microsoft e fondatore della filiale italiana della multinazionale di Bill Gates.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier e le intercettazioni «Basta, siamo tutti spiati»

«Non è democrazia». E sui pm: andranno alla Consulta e addio legge?

ROMA — «In Italia siamo tutti spiati». Certo, parla di crisi economica e di prospettive di ripresa, ma davanti all'affollata platea di Confindustria Silvio Berlusconi sceglie di lanciare anche un affondo sulla legge che riguarda le intercettazioni e che risulta ancora in salita alla Camera. Denuncia: «La situazione è incontrollabile: ciascuno di noi parla nel tempo con 50-100 persone e, se si moltiplicano i 150 mila sotto controllo per 50 persone con cui si hanno contatti, significa che sono 7 milioni e mezzo le persone che possono essere ascoltate». Poi passa alle vicende personali: «Soltanto io sono stato ascoltato da una piccola procura come quella di Trani 18 volte e puntualmente sono finito sui giornali. Ci rendiamo conto che così non siamo in un Paese civile, non è una vera democrazia. Non viene tutelata la libertà di parola. Non possiamo tollerarlo più».

Un vero e proprio sfogo quello del presidente del Consiglio, che approfitta anche per segnalare a quali ostacoli può andare incontro la nuova legge una volta approvata. Prima si lamenta dei ritardi accumulati dall'iter della legge: «Abbiamo messo quattro mesi per

scrivere un testo che affermasse un principio fondamentale, ascoltando in tutte le direzioni, poi abbiamo varato un ddl in Consiglio dei ministri. È stato undici mesi alla Camera, dodici e mezzo al Senato e ora si parla di metterla in calendario per il mese di settembre». Poi, però, tira in ballo sia il Quirinale che la Corte costituzionale: «Vedremo se il Presidente riterà di poterla firmare e dopo se i pm di sinistra faranno ricorso alla Corte costituzionale che, come sento da più parti, la abrogherà».

Insomma, un Berlusconi d'attacco. E lo è anche su altri temi già toccati nei giorni scorsi, come quello della Costituzione da modificare in alcune sue parti: «La Carta va riformata: è stata scritta in un'altra epoca storica». E il bersaglio del premier è ancora una volta soprattutto l'articolo 41: «Basta con le decine di autorizzazioni necessarie

per aprire un esercizio commerciale. Si aprirà senza chiedere autorizzazioni, poi lo Stato, a 60 giorni dall'inizio dell'attività, effettuerà una visita di controllo». La chiama «vera rivoluzione liberale» che «si farà, prima con una legge ordinaria, poi con una riforma dell'articolo 41 della Costituzione». E fa capire di non avere affatto fretta a trovare il successore di Claudio Scajola nella poltrona lasciata libera dopo le sue dimissioni: «Sono ministro ad interim e mi sto appassionando allo sviluppo economico».

Affronta anche il tema del taglio ai costi del Palazzo e delle istituzioni decentrate, annunciando di avere l'intenzione di «dimezzare» la «popolazione che vive solo di politica» nelle Province e nei Comuni. Poi, ad un tratto, si mette a parlare in prima persona: «Le difficoltà del governo sono tali che a volte uno pensa "ma chi me lo fa

fare, torno a fare quello che facevo prima o me ne vado in pensione": quando un imprenditore come me pensa alle cose da fare, alla fine si scoraggia, perché per arrivare a un risultato concreto bisogna passare le forche caudine di troppi ostacoli».

La platea lo applaude, ma lui vuole concedere a Gianni Letta l'ovazione della sala. La

Costituzione, spiega, «riserva al presidente del Consiglio l'unico potere di fare l'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, un potere che subito ho delegato a Gianni Letta a cui vi invito di rivolgere un caldissimo applauso, perché se non ci fosse lui anche quel poco che facciamo non potremmo farlo». Letta, seduto in prima fila, si alza in piedi e raccoglie il tributo di applausi dell'assemblea. E Berlusconi continua: «È una persona straordinaria, di un'onestà intellettuale veramente inarrivabile...».

R. Zuc.

Lo sfogo

«Una piccola procura come Trani mi ha ascoltato 18 volte. E tutto è finito sui giornali»

7,5 milioni di ascoltati

«Questa è una cosa che non tolleriamo più: sono ascoltati 7,5 milioni di cittadini»

Liberalizzazioni, nuova "lenzuolata" di Bersani

Risparmi per 10 miliardi nel piano Pd su banche, carburanti e farmaci: "Basta rendite"

ROBERTO MANIA

ROMA — Dalle lenzuolate alla «piccola lenzuolata». Pier Luigi Bersani, segretario del Pd, imbraccia di nuovo l'arma delle liberalizzazioni. Si spoglia dai cliché (o dalla «leggenda metropolitana», come dice) di un'opposizione che "protesta ma non sa fare proposte" e lancia una sfida sulla politica economica al governo. Lo fa su un terreno tipico dell'economia liberale: quello della concorrenza su cui il governo Berlusconi e la maggioranza stanno tornando indietro addirittura pensando al ripristino delle tariffe minime per i professionisti. Una sfida che serve anche a scoperciare «le bolle di sapone del governo», come le ha chiamate ieri Bersani illustrando le sette proposte sulla libertà di impresa e la libertà dei consumatori che saranno presentate in Parlamento sotto forma di emendamenti alla manovra da 25 miliardi di euro.

Proposte a costo zero per le casse dello Stato, ma - secondo Bersani - capaci di mettere benzina nel «motore» della ripresa perché la manovra di tagli orizzontali avrà effetti depressivi sull'economia, come ha già detto la Banca d'Italia. Proposte che sposteranno risorse dalle rendite, dai

grandi oligopolisti, dalle banche, dagli «interessi forti», alle imprese e i consumatori: 10 miliardi di euro in tutto.

Senza - ovviamente - cambiare l'articolo 41 della Costituzione (la libertà di iniziativa economica) che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, punta a modificare portando una proposta già al prossimo Consiglio dei ministri. «Ora si parla tutti di articolo 41 - ha detto Bersani - , ma quello non c'entra un... niente».

Bersani ha ripreso in buona

parte l'impostazione liberalizzatrice di quando era il ministro dello Sviluppo economico. Un mix di interventi per favorire l'attività imprenditoriale e per ridurre i prezzi dei servizi o dei prodotti per i consumatori. Rientra in questo schema la liberalizzazione della vendita di tutti i medicinali di "fascia C", che non dispensa il servizio sanitario. Potrebbero essere venduti nella parafarmacia, le stesse che una proposta di legge del centrodestra vorrebbe sostanzialmente chiudere. Eppure

da quando sono state previste ne sono state aperte 3.200, dando occupazione a circa seimila giovani farmacisti («tanto che la disoccupazione nel settore è stata azzerata», affermazione di Bersani), con un ritocco all'ingù dei prezzi nell'ordine del 12 per cento.

Nel mirino anche l'istituto del massimo scoperto bancario che pesa sulle imprese e sulle famiglie. «La nostra idea - ha detto il segretario del Pd - è di abolire il concetto stesso di una commissione che opera al di fuori dell'uso effettivo di somme superiori allo scoperto concordato».

E poi una riforma piuttosto articolata degli ordini professionali riducendo i tempi dei tirocini e incentivando la costituzione di associazioni tra professionisti che già ora coinvolgono circa tre milioni di persone.

Più mercato serve anche nei settori della benzina e del gas. Bersani rilancia la separazione proprietaria tra la rete e il trasporto del gas (oggi entrambe dell'Eni) e chiede di consentire al benzinai di rifornirsi senza esclusiva. Infine: rendere possibile l'avvio immediato delle attività produttive attraverso l'autocertificazione.